Anno XV. GIORNO TORINO, Venerdì 9 Settembre 1881 GIORNO Num. 248

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

F' angar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
In Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e pel Regno per posta . Anno L. 32 Sem. 16 Trim. 8 50 Mese 3 00
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale . » 28 » 15 » 4 50 » 1 50
Per la Garanzia Internazionale si ragguagliano . » 2 » 1 » — 50 » — —
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . . » 32 » 16 » 5 0 » — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 35.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti governativi, la lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici contro indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le venissero offerti.

TORINO, 9 SETTEMBRE 1881.

ITALIA

La Sinistra e la politica estera.

Una delle questioni che in questi ultimi mesi ha posto a più dura prova l'abilità politica del Governo di Sinistra fu la questione della politica estera.

In questo campo sono due le vie da battere: la neutralità o le alleanze.

Una neutralità, come l'intendevamo noi, voleva dire rinchiudersi in noi medesimi, compiere all'interno le riforme economiche e politiche che più erano necessarie ed urgenti; rassettare le nostre finanze; riparare i vizi e i difetti del nostro sistema tributario e lavorare di proposito per fare svolgere le ricchezze nazionali, per lasciare svilupparsi tutte le attività.

Questa politica interna doveva avere una corrispondente condotta all'estero. Ultima delle grandi potenze, noi siamo risorti nel concerto Europeo promettendo agli altri Stati che l'Italia, riunita e rifatta a Nazione, sarebbe stata garanzia di tranquillità, di civiltà, di pace.

Per mantenere la parola data noi non avevamo bisogno di isolarci completamente e di scomparire quasi al cospetto delle potenze vicine; ma con intento assolutamente pacifico noi dovevamo intervenire nelle questioni europee solamente come sostenitori del buon diritto, come consiglieri di calma, come mediatori dei giusti interessi delle popolazioni che anelassero alla loro libertà e nazionalità. Noi dovevamo mantenerci amici con tutti, o almeno con tutti in buona relazione; accordarci coi vicini per promuovere tutti quegli interessi che avessimo comuni con essi; non mettere le mani in quelle altre questioni che li riguardassero specialmente, a cui noi non avessimo parte, e che fossero da risolversi fra loro, come per esempio la questione franco-tedesca.

Noi non avevamo argomenti gravissimi o importanti questioni nostre da portare e far discutere al consesso diplomatico. La nostra questione di Trento e del Tirolo italiano, per quanto noi ansiassimo a rettificare da quel lato la nostra frontiera, non doveva avere per noi tale una portata da farci uscire da un certo riserbo. Era possibile e lodevole politicamente il rappresentare a tempo opportuno agli Stati vicini la necessità della rettifica dei confini italiani da quel lato; ma doveva essere imperiosamente consigliato dagli interessi maggiori dell'Italia e da una politica neutrale che non si portasse sulla piazza la questione dell'Italia irredenta, perchè una quistione risolvibile pacificamente non diventasse una quistione di rivendicazione territoriale, apperò una causa di continuo sospetto per i nostri vicini.

A questo modo noi avremmo potuto e dovuto mantenerci in buone relazioni con tutti e amici sinceri di chi cooperasse a questo nostro programma.

Intanto il Paese aveva agio di consolidarsi all'interno; le nostre istituzioni si rafforzavano; il lavoro moltiplicava le fonti della nostra ricchezza; le nostre risorse si accrescevano; noi potevamo tentare le riforme politiche e sociali necessarie; e i bilanci a mano a mano successivi avrebbero col tempo prodotto tale un avanzo da scemare le imposte o ottenere col benessere e colla salute delle popolazioni, colla redenzione dei proletari, dei miserabili e dei pellagrosi, una nazione sana e robusta, apperò forte e gagliarda. I grandi armamenti e le spese militari avrebbero dovuto cessare non già repentinamente, ma avere uno svolgimento modesto, commensurato allo svolgimento delle nostre forze; e dopo ancora 8 o 10 anni di pace sarebbe venuto anche per questa istituzione il giorno in cui la ricchezza della popolazione avrebbe permesso di portarla a pari di quelle dei più potenti Stati europei.

Di fronte alla politica della neutralità v'è la politica delle alleanze, o altrimenti dell'agitazione. Rinunziare alle riforme interne, specialmente alle economiche, rinunziare ad abolizioni o riduzioni di imposte; rinunziare ad alleviamento di bilanci, anzi aumentare e quelle e questi; armare formidolosamente la nazione; assiderai minacciosi al tavolo della diplomazia e seguire ciecamente le sorti e i capricci dei nostri alleati, e collo scopo di rivendicare colle armi Trento e Trieste, Nizza e la Corsica e magari anche Malta, o di estendere le barriere e i confini con nuove dipendenze o quasi con case filiali nell'Istria, nella Dalmazia, nell'Albania, nell'Africa settentrionale, cercare dappertutto dove vi fosse un interesso discutibile, una questione internazionale in cui intervenire; se non ci fosse farla nascere; sobillare e allearsi Germania contro Francia per intanto ripigliare a questa il Nizzardo; mandar Austria contro Russia per beccarsi il Tirolo e l'Istria, e avanti di questo passo.

Senonchè è più facile scriverlo o segnarle queste redomontate e queste avventure che non pure ammetterle o incominciarle. Prima che fossimo a un quarto di strada il Paese sarebbe caduto accasciato sotto la corazza di ferro che gli sarebbe stata necessaria per fare questa parte da Cavaliere della Tavola Rotonda; e prima a correre il rischio della rovina sarebbero state le nostre istituzioni, la nostra unità ed indipendenza, la nostra stessa esistenza.

Non occorre aggiungere che noi siamo sempre stati per la politica della neutralità, della pace all'estero; del lavoro e delle riforme all'interno.

La Destra naturalmente e quasi necessariamente quanto a politica estera aveva nel suo credo la politica delle alleanze.

L'Italia s'era fatta mercè di questa; la Destra aveva accettata ciecamente l'eredità dei Governi che si erano succeduti dal 53 fino al 1866, e si sforzava di seguirne con coscienziosa e con sincerità la condotta e il programma.

Ma la politica estera della Destra costava carissimo all'Italia ed imponeva alla Nazione sacrifizi enormi, a cui quasi oramai non poteva più bastare. D'altronde questo programma di politica estera non teneva più nemmeno conto della diversità dei tempi e delle mutate condizioni.

Quindi, allorchè il Governo della parte moderata passò alla Sinistra, il Paese fu certissimo che questa avesse nel suo programma sovratutto la riforma economiche e politiche, e pensò che intenta a queste avrebbe potuto far mano di politica estera, ciò che era il meglio ad augurarsi, e si avvicinava maggiormente ad una condotta neutrale e pacifica. Il giorno che la Sinistra fece sua la sentenza — indipendenti sempre, isolati giammai — quel giorno noi abbiamo potuto avere un po' di sospetto che questo programma fosse proprio lealmente, interamente e prudentemente seguito in tutte le sue conseguenze e le sue parti; ma, via, ci acquetammo perchè almeno non ci mantenevamo troppo alti quanto a forza e coraggio nel concetto dei nostri vicini, si teneva però lontani da rischi o da avventure.

Infatti il Paese questo lavorò e mano mano acrebbe la sua potenza interna e la sua ricchezza; infatti furono possibili riduzioni d'imposte, l'abolizione del macinato, lo stanziamento per innumerevoli lavori pubblici, la riforma elettorale; infatti abbiamo lo splendido sviluppo delle nostre industrie manifestatosi all'Esposizione di Milano; infatti abbiamo il nostro credito grandemente rialzato e rispettato fino a lusingarci di poter abolire eziandio il corso forzoso.

Ma abimè il programma della neutralità e dell'assorbimento nella politica interna non fu completamente seguito.

Un giorno un Ministero di Sinistra, a che non gli paresse di avere bastanto lavoro a cui accudire in casa propria, o che cercasse da un'altra parte distrazione e sfogo a velleità irredentine, o che volesse aprire seriamente con buona intenzione ma non imprudente opportunità, nuovo campo al commercio italiano — un giorno, dico, questo Ministero ebbe l'infelice ispirazione di fare della politica estera unitaria.

Cogli acquisti troppo strombazzati di ferravie africane risvegliò il can che dormiva e provocò la gelosa e arrogante Francia a cercare in Africa dei Kroumiri che non erano mai esistiti, ma che la schizzinosa vicina trovò molto comodo di inventare per averli a protesto di un'occupazione tunisina.

Che la Francia abbia prepotentemente e smisuratamente passato il segno, è cosa fuor di dubbio, e del resto è oggi essa stessa abbastanza punita del gravissimo pericolo che si è tirato addosso. Ma ciò non vuol dire che non sia stato un errore, o proprio un'infelice ispirazione quella di certi nostri politici che stuzzicarono quel vespaio.

La faccenda di Tunisi nei nostri rapporti internazionali provocarono i fatti di Marsiglia; e gli uni e gli altri non sequela di malumori, di pettegolezzi giornalistici, di insolenze poco parlamentari che corsero dal di là al di qua delle Alpi e viceversa.

In questi momenti di agitazione e di stizza la nostra politica estera fu quasi abbandonata alla piazza; o almeno il Ministero recentemente succeduto, epperò meno compromesso e più libero nella sua azione internazionale, parve non avere quanto all'estero nessuna politica precisa: nè non sappiamo ancora oggi che cosa esso si voglia.

Intanto si lasciò pigliare importanza e corpo ad una politica di ripiego e di puntiglio, la più infelice e meno corrente delle politiche estere. Ieri si voleva ostentare e mantenere ad ogni costo la pace, le buone relazioni e l'amicizia della Francia; ed oggi, improvvisamente, per dispetto dell'offesa avuta, senza ricercarne le cause, le origini e i malintesi, senza esaminarne l'indole, specialmente pei fatti di Marsiglia, oggi, dico, improvvisamente ci si vuol gettare in braccio ad Austria e Germania. E non basta invocare, patrocinare, esaltare l'alleanza austro-germanica; ma si chiama a pigliar parte a questa incostanza di condotta, e a fare direttamente questa politica di dispetto il Capo dello Stato. Si manderebbe Re Umberto a ratteppare a Vienna le mende fatte dai Governi a Tunisi e a Trento; e il Sovrano che, secondo la nostra Costituzione e l'indole del nostro sistema governativo, dovrebbe essere molto al disopra di queste discussioni appassionate, fo si farebbe scendere, secondo certuni, fino a fare il delegato incaricato degli affari d'un ministero.

Tutta questa agitazione per entrare nell'alleanza austro-tedesca e per promuovere il viaggio di re Umberto, noi non possiamo approvarla; questa politica estera non può essere nè nell'interesse dell'Italia, nè nella sua dignità: per quanto dicano e facciano certuni, non è nemmeno nell'opinione pubblica del Paese.

Intanto il Ministero non si sa come la pensa; non dice nulla, non frena nè rallenta; lascia fare o magari anche compromettere.

Intanto giunge la notizia che a pigliare il posto che molti avrebbero voluto per noi nell'alleanza austro-tedesca, si è avanzato lo zar di Russia; e si lascia credere che noi abbiamo avuto l'altro smacco di essere esclusi.

Ma il proverbio dice che non tutto il male viene per nuocere; così l'intervento dello zar e la resipiscenza degli stessi Francesi, come accennano le nostre corrispondenze di Berlino e Marsiglia, giungessero in tempo a frenare gli ardori per certe alleanze improvvisate che noi ci riserviamo di dimostrare nè convenienti nè dignitose.

ROMA

La commemorazione della morte di Pietro Cossa.

Roma, 7 settembre.

(Buzzati) — Vicende del mondo! la quella stessa sala dei concerti al Costanzi, dove, qualche sera dell'ultimo carnovale, il povero Cossa veniva con qualche amico a dare una olimpica occhiata sulle piccinerie del veglione — in quella stessa sala dei concerti l'Associazione della Stampa faceva ieri sera la commemorazione della sua morte.

La prima volta che questa sala fu aperta al pubblico, egli, come in tutte le prime rappresentazioni musicali, come in tutti i concerti di musica classica, era al suo posto e non avrebbe mai pensato che un giorno quella stessa sala, pel dilegio fatto dal sindaco di quella Capitolina degli Orazi e Curiazi, avrebbe avuto il triste onore di servire alla commemorazione della sua morte. Vicende della vita e della morte!

***

Tutt'intorno, negli archi chiusi, in cui si suddividono le pareti della sala, erano disposti degli scudi neri, dove a lettere d'oro erano scritti i titoli delle opere di Pietro Cossa. Due nere bandiere, a guisa di trofeo, fiancheggiavano ogni scudo — e nella lunetta di ogni arco era dipinto un simbolo massonico coronato di alloro. Sulla parete di fondo c'era il ritratto di Pietro Cossa fra i tre scudi che ricordano il *Nerone*, la *Messalina*, la *Cecilia*, sotto il ritratto è la scritta: *A Pietro Cossa, l'Associazione della Stampa.*

Dirimpetto al ritratto, sulla parete opposta, a una lira e mezzo scelte sparsi: sullo scudo si legge: *Silla!*

***

Milledugento persone sono nella sala: molte signore: l'onorevole Baccarini, ministro dei lavori pubblici; gli onorevoli Ronchetti, Del Giudice, Crispi, il funzionante Armellini, il comm. Casanova, l'on. Cornacini, il vecchio avvocato Petroni, il colonnello Ripari, la signora White-Mario e tanti altri signori e signore che sarebbe lungo il notare.

***

L'on. Arbib apre la seduta con brevi parole, in cui, a nome dell'Associazione della Stampa, parlò dello scopo della riunione e ricordò che il Cossa, collega perchè socio della stampa, era tanto più in su nella gerarchia artistica per quanto le sue opere si lasciavano indietro le prose frettolose del giornalista condannato a scrivere, a scrivere, a scrivere senza posa.

Il marchese D'Arcais parlò di Cossa, poeta drammatico nel teatro.

Dopo una succinta ma esatta rassegna delle opere di Pietro Cossa, dopo aver parlato di tutte le difficoltà che egli incontrò nella sua carriera, conchiuse fra gli applausi: « L'arte riconoscente innalzerà un monumento a Pietro Cossa, il quale una volta scese nella suburra ma solo per raccogliere il fango e gettarlo in faccia ai nemici della civiltà e della patria. »

L'on. Giovagnoli parlò di Pietro Cossa, poeta lirico e artista.

La parola rapida, focosa dell'oratore disse all'uditorio quanta vena di alta e gentile poesia lirica fosse nell'animo e nei primi versi del poeta di *Nerone* e di *Messalina*.

Egli concluse che la fama di Cossa, mentre che si andrà allontanando da noi, ingrandirà sempre più nella immortalità del suo nome.

Gli applausi hanno interrotto più volta l'oratore e hanno salutato la fine del discorso.

Il discorso di Alberto Mario — *Pietro Cossa nella storia* — è lo svolgimento più ampio e più calmo dell'orazione funebre da lui pronunciato a Porta Pia.

Le sue conclusioni furono queste: — Il cattolicismo e l'umanesimo sono in antitesi; bisogna contrapporre il Campidoglio al Vaticano. Ecco il pensiero di Pietro Cossa.

Gli applausi accolsero questo come gli altri discorsi.

L'onorevole Arbib annunciò che i discorsi sarebbero stati pubblicati dal bollettino dell'Associazione della Stampa e l'adunanza si sciolse silenziosamente.

IL COMIZIO DI CATANIA.

Catania, 4 settembre.

(C.) — Vi scrivo in furia delle mie solite note, e dovrete interpretarmi più che leggermi; ma io cambio avete le impressioni prima o sollecito.

Con una precisione alla Montecristo, appena scoccano le 11 ant., al suono della Marcia Reale, appaiono sul palcoscenico l'on. Bovio, Gioachino Biscari, Edoardo Cantano, Pasquale Distefano ed altri molti.

Biscari presenta l'on. Bovio, che li per li dice quattro parole da scuotere un quaresimo di carta pesta, ma non i delegati ed ispettori di P. S. presenti.

Piglia poi la parola il sig. Pasquale Distefano, ed è spesso interrotto dagli applausi.

Prima però si legge una lettera di Mario Rapisardi, che si scusa di non poter intervenire al Comizio per causa della sua lite emicranica a cui va soggetto; però si unisce ai voti di esso ed accetta solidalmente il Comizio, stigmatizzandolo.

Si legge anche una lettera di Saffi che dice: « *Il popolo è in balia di un Governo immorale, di ministri, di prefetti, di birri!* »

Soggiunge che « *Noi siamo sotto l'egemonia del cattolicismo . . . . . sotto un Governo licenzioso.* »

Dalla lettera del Saffi stralcio ancora questi altri periodi:

« La tradizione cattolica avviluppa la « coscienza ed il pensiero; e lo Stato, « sbalcando il suo magistero civile, cir« conda di privilegi i sovrani; l'autorità « che li fa servi. La tradizione monarchica « falsa, con mostra di bugiarde franchi« gie, la vita pubblica della nazione, e le « fazioni che si alternano al potere ad « altro non mirano che a fare lor pro « dell'inganno.

« Condannando le *guarentigie papali*, re« clamando il suffragio, invocando riforme « economiche e civili, non dimenticate la « condizione prima, necessaria, vitale a cui « accenna, e sorga dalla vostra terra un « grido che tutta Italia ascolti e sia pre« sago della *cessazione d'un Governo che* « *mente al giusto, all'onesto, alla parola* « *stessa degli uomini* che lo condannarono « come cittadini, e, ministri, lo mantengono « non esempio d'*immoralità* che disonora e « degrada l'Italia. »

Parlò l'avv. L. Fulci e poi Raffaele Villari di Messina.

« Il nostro Governo, esclama l'oratore, è pusillo; non vuole che si parli delle guarentigie papali, dicendola questione che tocca la politica internazionale.

« Il Governo ha paura della Francia, dai Turchi; di noi stessi ha paura il Governo! » esclama ridendo.

L'on. Bovio riassume e fa un ridicolo ritratto del deputato, chiamandolo affarista, non un rappresentante della Nazione.

Seguitò con frasi tali, che le già citate sbiadiscono al paragone, come uno sta a cento Edoardo Pantano finì leggendo l'*ordine del giorno* seguente:

« Il Comizio condanna proclama necessario il fascio delle due democrazie; di quella che mira alla soluzione del problema sociale, coll'altra che propone il problema politico, per ottenere dalla concordia delle forze, l'unità del diritto comune sopra tutti i poteri e sopra tutte le istituzioni. »

***

Come si vede, la stretta finale è sufficientemente espressiva.

La politica del prefetto fu quella del lasciar dire, anche forse se avessero gridato alle barricate.

L'ordine non fu turbato un solo istante, tranne un fischio mentre parlava il Villari.

***

Mi buscai chi sa quanti accidenti, pestando i piedi a questo e a quello per uscire dal teatro ed essere primo al telegrafo, e poi per un tiramolla qualunque dovetti restare impalato allo sportello dell'accettazione.

Il mio telegramma fu portato alla censura prefettizia prima di essere consegnato alla trasmissione, di modo che non so a che ora vi sarà giunto (*).

***

Posso annunziarvi, con sicurezza di non essere smentito, che è fissato pei primi del mese venturo un Comizio a Palermo, a cui prenderanno parte: Bovio, Saffi, Bertani, Campanella, Cavallotti, Carducci, Rapisardi, Pantano e molti altri.

Il giudizio generale sul Comizio d'oggi fu che l'Autorità fu troppo debole.

La stampa, come al solito, non sarà d'accordo sul numero degli accorsi; io ho la presunzione di non andare molto errato dicendo che vi erano vicino a 3800 persone. Sentiremo gli altri cosa diranno.

I MINISTRI A MILANO.

Milano, 6 settembre.

(S.) — Congressi, inaugurazione, conferenze, banchetti, ministri che arrivano, ministri che partono, senatori, deputati venuti a frotte, celebrità d'ogni genere, folti drappelli d'operai che vanno all'Esposizione a suon di banda e a bandiere spiegate, reduci con tanto di cappello a punta e relativi pennacchi, un andirivieni di carrozze, d'omnibus e di tranvie, alberghi, caffè, trattorie e teatri zeppi, forestieri a migliaia, dal russo al mongolico; dappertutto una calca, una fretta, un vociare allegro, una baraonda insomma da sbalordire: ecco Milano in questi giorni.

***

Di dove cominciare? Ah! non so davvero! Dai ministri, perbacco! *A tout seigneur tout honneur!* Sicuro! Le loro eccellenze Berti, Magliani, Ferrero, Baccelli e Depretis, son venuti per vedere, per farsi vedere ed incensare, a predicare alla turba... in cravatta bianca, il verbo del Governo. Però il generale Ferrero si è tenuto nell'ombra e si è dilegato col Re per andare a fiutare il fumo delle battaglie incruente che si combattono nel Padovano.

Depretis, avvolto nella maestà del manto presidenziale, non si è fatto vivo che ai suoi fidi, e poi se n'è scappato a Pavia, donde ritornerà chete chete a Roma. E Magliani? Credo che nessun uomo al mondo si curi delle vanità mondane meno di lui. L'ho veduto nel giorno della solenne apertura della Mostra sostenersi, vestito con un soprabito ed un *gilet* bianco, per le mani preistorici, confuso nella folla degli invitati come un semplice mortale qualunque. In quel bel fascione di luna piena dai cui lati pendono due enormi scopettoni che paiono code di volpe, ci si legge una grande tranquillità, una certa modestia, la serenità e la forza dell'ingegno.

Tanto era indifferente agli onori di preminenza che rimase staccato dal gruppo che seguiva il Re, e dal quale una fitta schiera di vigili urbani e questurini, teneva lontano il resto degli invitati.

Nè il ministro fece la minima osservazione, nè il minimo atto di protesta, e se non era un pezzo grosso che se n'avvedeva, egli sarebbe rimasto tra la folla sino alla fine della cerimonia. A questa non potè intervenire il ministro Berti perchè lievemente indisposto.

Sfido io! Anche un ministro, almeno finora, è di carne ed ossa anche lui! E passar tutta la notte in viaggio, giungere a Milano e due o tre ore dopo presiedere l'inaugurazione dei lavori della giuria, e dover fare un discorsetto, sono cose che devono un po' scombussolare, specialmente quando c'è qualche anno sulla groppa. E infatti il suo discorso, pronunciato allo scopo di dissipare i malintesi sorti fra la giuria riguardo alle attribuzioni della Com-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese.*

Num. 74.

LA DONNA E LA LEGGE

ROMANZO
DI
WILKIE COLLINS

(Proprietà letteraria dei fratelli Treves di Milano. Riproduzione riservata)

Capitolo XLIV.

La nostra nuova luna di miele.

(Seguito)

Il signor Playmore aveva scritto a Beniamino, per richiederlo confidenzialmente del suo avviso, come uomo commerciale. Nel lungo corso della sua vita d'affari, era probabile ch'egli si fosse trovato nel caso in cui un documento fosse stato rinunziato, dopo essere stato con o senza intenzione lacerato. Dov'egli non avesse esperienza di ciò, poteva rivolgersi a qualche persona competente in Londra, che fosse capace di emettere un parere in proposito. Onde spiegare la strana sua domanda, il signor Playmore faceva un'allusione alle sconcertanti prese da Beniamino in casa di Miserrimus Dexter, e gli dava parte della grande importanza che andavano assumendo *le sciocchezze* ch'egli aveva scritto dopo aver tanto protestato. La lettera terminava con una raccomandazione di tenere a me celata qualunque sia corrispondenza, e ciò per non eccitare in me nessuna falsa speranza.

Ora mi spiegavo lo stile di quel mio degno consigliere, quando mi scrisse. Egli mi provava che il suo interesse nel ricupero di quella lettera era così potente da obbligarlo, per prudenza, a celarmelo, nel caso gli fosse ogni tentativo fallito. Ora, per quanto io me ne ritirassi, mi pareva punto che il signor Playmore avesse intenzione di rinunciare a quella ricerca. Guardai ancora una volta quei brani di carta che erano sul tavolo, però con un interesse non ancora provato.

« Non fu nulla rinvenuto a Gleninch? » domandai.

« No. Non facevo che tentare degli esperimenti con uno scritto mio prima di rispondere al signor Playmore. »

« Così, hai tu stesso fatto a brani il suo biglietto? »

« Sì. E per rendere ancora più difficile il rimirlo, ne ho messo i brani in un cesto. La è quasi una fanciullaggine, mia cara, alla mia età. »

Qui si arrestò, quasi arrossendo di sè.

« Ebbene! » io ripresi: « Sei tu riuscito a metterlo insieme? »

« Non è così facile, Valeria. Ho però cominciato. Gli è come nei giuochi che si facevano quando ero ragazzo. Una volta trovato il pezzo che fa centro, tutto il resto si combina poi in più o meno tempo. Non dirne nulla, ti prego, mia cara. Potrebbero credermi inebetito. »

Quelli che non conoscevano Beniamino come me, avrebbero anche potuto crederlo tale. Io invece mi ricordai del piacere che il mio vecchio amico provava a sciogliere gli indovinelli che erano nei giornali — e compresi perfettamente come la sua fantasia dovesse averlo fortemente interessato in quell'*indovinello* di nuovo genere.

« Vi è quasi tanta soddisfazione come a sciogliere un enigma, non è vero? » chiesi scherzando.

« Enigma! » ripetè Beniamino con disprezzo. « È superiore a quanti enigmi io mi feci mai ad indovinare. Pensare che quelle sciocchezze del mio libretto possono avere un valore! Questa mattina, soltanto, ho ricevuto la lettera del signor Playmore, e da allora — davvero che mi vergogno a dirtelo — non ho fatto che provare. Non lo dirai ad alcuno, non è vero? »

Risposi a quel buon vecchio con un abbraccio di tutto cuore.

Ora che egli s'era lasciato prendere dal contagio del mio entusiasmo, io sentivo di amarlo più che mai!

Però, io non ero affatto felice, per quanto fingessi di esserlo. Sebbene mi facessi forza, mi sentivo alquanto mortificata al pensiero d'aver rinunciato a ogni ulteriore ingerenza nella ricerca della lettera, e in un simile momento. Mio solo conforto era il pensiero a Eustachio. Ciò che mi dava coraggio era di tenermi con tutto il cuore, e per quanto possibile, fisso nel felice cambiamento in meglio che appariva sull'orizzonte della nostra vita domestica. La codesto, almeno, non avevo a temere dissenso alcuno, e già potevo dire onestamente d'aver trionfato. Mio marito era ritornato a me spontaneamente, e non aveva ceduto che sotto il peso dell'evidenza, aveva ceduto alle nobili aspirazioni della sua gratitudine e del suo amore, — e io lo avevo accolto con tutto il cuore, non perchè avessi saputo che a lui non rimanesse altra alternativa che di vivere con me, ma perchè lo amavo e fidavo in lui ciecamente. Un tale risultato non valeva forse qualche sacrificio? Sì davvero! Eppure io mi sentivo alquanto di cattivo umore. Oh!... ma il rimedio stava tutto in un viaggio d'un giorno, e il più presto che mi riuscisse a Eustachio, sarebbe stato meglio.

Il mattino dopo per tempissimo partii per Parigi col treno della marea. Beniamino mi accompagnò alla stazione.

« Scriverò a Edimburgo col corriere d'oggi, » mi disse nel tempo d'aspetto. « Credo aver trovato l'uomo ch'soccorre al signor Playmore, ove si decidesse a proseguire. Non hai nulla da incaricarmi, Valeria? »

« No. Io me ne sono lavata le mani. Non ho più altro a dire. »

« Se il signor Playmore tenta davvero lo esperimento a Gleninch, devo scrivertene l'esito? »

Risposi alquanto amaramente, e come allora mi sentivo.

« Sì, » dissi. « Scrivimi quando sarà fallita l'impresa. »

Il mio vecchio amico sorrise. Mi conosceva meglio di me stessa.

« Va bene! » soggiunse con rassegnazione: « Ho l'indirizzo del nostro corrispondente a Parigi del tuo banchiere. Là dovrai andare, e *forse*, mia cara, vi troverai lettera quando mi sarà lo aspettarsi. Tiemmi al corrente circa tuo marito. Addio — e che il Signore ti benedica! »

Quella sera stesso ero con Eustachio. Poveretto! Era tanto debole che non poteva nemmeno sollevare il capo dal guanciale. M'inginocchiai di fianco al suo letto e lo baciai. I suoi occhi languidi e spenti brillarono di nuova vita quando le mie labbra lo toccarono. « Or devo cercar di vivere per amor tuo, » mi sussurrò.

Mia suocera ci aveva delicatamente lasciati soli. Io la udire quelle parole non potei più resistere e dissi:

« Ora, Eustachio, devi procurare di vivere anche per qualcheduno altro. »

I suoi occhi si fissarono con meraviglia sui miei.

« Intenderesti dire mia madre? » domandò.

Posai il capo sul di lui seno e gli risposi piano:

« Intendo dire tuo figlio. »

Ebbi il compenso di tutto quanto avevo abbandonato. Dimenticai Gleninch e il signor Playmore. La nostra vita di sposi, data, nella mia memoria, da quel giorno.

In quella nostra dimora, il tempo passò tranquillamente. Il chiassoso andirivieni della vita parigina passò inosservato intorno a noi. Lentamente, ma francamente, andava Eustachio riprendendo le sue forze. I medici, dopo avermi lasciato alcune poche istruzioni, lo affidarono quasi interamente alla mia cura. « Il suo medico è lei, » mi dissero. « Più ella lo renderà felice, e più presto guarirà. » Quella vita così metodica e quieta mi riusciva tutt'altro che faticosa. — Anch'io abbisognava di riposo — ogni mio interesse, ogni mio piacere era nella camera di mio marito.

Una sola volta quel placido sereno della nostra vita venne leggermente offuscato con un'allusione al passato. Qualche parola che io buttai là a caso, rammentò ad Eustachio il nostro ultimo colloquio in casa del maggiore Fitz-David. Con tutta dolcezza egli si riportò a quanto io avevo detto allora in merito al verdetto che diede fine al suo processo, e mi fece comprendere che una parola proferita da me in conferma di quanto gli aveva già detto sua madre avrebbe d'un tratto e per sempre tranquillata la sua mente.

La mia risposta non mi pose in alcun imbarazzo: lealmente potevo dirgli, e gli dissi, che de' suoi desideri io m'ero fatta una legge. Tuttavia non mi accontentai di dare semplicemente una risposta. Mi parve che Eustachio pure mi dovesse qualche concessione, come sarebbe una assicurazione da parte sua, che valesse a tranquillare anche la mente mia. Come sempre avvenne di me, le parole seguirono il pensiero e domandai: « Eustachio, e tu sei poi radicalmente guarito di quei dubbi crudeli che una volta ti ridussero ad abbandonarmi? »

La sua risposta mi fece arrossire pel piacere: « Oh Valeria mia, se t'avessi allora conosciuto, come ora ti conosco, io non sarei partito mai! »

Così, fino le ultime penombre di sfiducia scomparvero dall'orizzonte della nostra vita.

Anche il ricordo dell'inquietudine e del travaglio de' miei giorni passati a Londra, pareva s'andasse cancellando dalla mia memoria. Eravamo ancora due amanti, uno nell'altro assorti, e quasi potevamo ancora immaginarci che i nostri sponsali datassero da soli due o tre giorni. Però, a rendere completa la mia felicità, era mestieri facessi un'altra conquista su me stessa. Nei momenti pericolosi in cui ero lasciata sola, provavo ancora delle brame segrete di conoscere se la ricerca della lettera famosa aveva o no avuto luogo. Siamo pure le contraddittorie creature noi! Con tutto quanto potevo desiderare una donna per essere felice, io mi sentivo quasi disposta ad arrischiare tanta felicità, piuttosto che rimanere al buio di ciò che avveniva a Gleninch! Saltai con trasporto quel giorno in cui, trovata la mia borsa esausta, ebbi un pretesto per recarmi dal corrispondente del mio banchiere, e così ritirare lettere, se per avventura ve ne fossero per me.

Chiesi il denaro, senza neppur sapere come il facessi, e null'altro avendo in pensiero che di conoscere se Beniamino mi avesse scritto. I miei occhi scorrevano furtivamente per tutti gli scritti dello studio in cerca di lettere.

Nulla io discerneva che vi si assomigliasse, quando, da una sala interna, apparve un uomo brutto, ma agli occhi miei bellissimo — per la buona ragione che recava in mano una lettera e si rivolse a me dicendo: « La è forse per lei, signora? »

Un mezzo sguardo all'indirizzo bastò perchè io riavvisassi lo scritto di Beniamino.

Qualcheduno mi ripose il denaro nella mia piccola borsa, e garbatamente mi accompagnò fino alla carrozza da nolo che mi attendeva alla porta. Non mi ricordo chiaramente di nulla fino al momento in cui, sempre lungo la strada, lessi le notizie di Beniamino. La sua prima parola mi diceva che l'immondezzaio era stato rovistato, e che erano stati rinvenuti i brani della lettera!

(Continua)

missione reale, sebbene ogni tanto gettasse qualche sprazzo di luce, nell'insieme si risentì della stanchezza dell'oratore il quale, a scanso d'equivoci, ne avvertì l'adunanza.

***

Ebbe poi la sua rivincita ieri, inaugurando i lavori della Commissione reale perchè disse cose piene di sapienza che rivelano il pensatore e l'elette scrittore.

Dopo il suo discorso si procedette allo squittinio per la nomina del presidente e del vice-presidente, e rimasero eletti con grande maggioranza il senatore Boccardo e il deputato Robecchi. Ma ecco che questi due signori saltan fuori con un mucchio di scuse per declinare l'onore avuto, fra le quali, primissima, le molte altre occupazioni e quindi la mancanza di tempo.

Ma finalmente tante furono le gentili pressioni dei colleghi e anche del ministro, che essi accettarono. Bene! dissero alcuni. Male! dico io; avremo un presidente ed il suo vice, preoccupati, svogliati, smaniosi sempre d'andarsene.

***

Ed ora, eccomi al *piatto dolce*. Il ministro Baccelli! E che piatto inesauribile di parole altisonanti, di encomi a tutti, anche ai suoi avversari, di solenni affermazioni, di promesse di aiuti, di riforme, d'innovazioni, d'istituzioni! È veramente un uomo singolare per la prontezza dell'ingegno, per l'attività instancabile, e se nel suo volto di falco vedi persone il sorriso dello scettico, vi scorgi altresì l'energia della mente e la forza di volontà.

Potrà errare, ma non certo per mancanza di fibra.

Le sue prime armi in Milano le ha fatte ieri all'inaugurazione del Congresso veterinario, dove parlò a lungo e con affetto della veterinaria, così modesta e pur tanto benemerite, promettendole un mondo di belle cose. *(Applausi infiniti)*

***

Finita la cerimonia, visitò l'Esposizione aspettando la sera, ora solenne dello splendido banchetto offertogli dai membri del Congresso d'igiene, e da vari amici ed ammiratori.

La vasta sala del *Ristorante della Borsa* era addobbata con eleganza, le mense apparecchiate con gusto, ricche di cristalli e di argenti. Più di cento erano i commensali, fra cui il conte Belinzaghi, il professore Corradi, Leone Fortis, il comm. Labus, il Chizzolini e poi un *mucchio* di medici, di deputati, d'industriali, di giornalisti, ecc. ecc. Dopo una lunga mangiata, fatta con tutta coscienza, giunti allo Champagne si alzò primo il prof. Corradi, e scaraventò al ministro un subbisso di lodi. Quindi il conte Belinzaghi, a nome di Milano, salutò l'on. Baccelli, che subito dopo fu preso di mira con elegante parole dal prof. Lodovico Corio.

S'alzò finalmente il ministro che, in mezzo a religioso silenzio, interrotto soventi da unanimi e fragorosi applausi, espose il suo programma che ormai tutti conosciamo, e dir vero fu spesso eloquente e felice negli apprezzamenti e nelle immagini. Terminò brindando al Re, a Milano, al sindaco, al commensali, e per ultimo, il turbaccio, alla *bellissime donne milanesi*.

Qui gli saltarono addosso e credo che a forza di strette di mano gli abbiano slogato un braccio, e sia rimasto mezzo sordo dalle grida e dagli applausi che gli rintronavano nelle orecchie.

***

Stamane il ministro si è recato al palazzo di Brera, dove fu ricevuto dal preside, dal bibliotecario e da tutti gli addetti.

S'intrattenne a lungo con essi parlando di scienze, di arti e dell'andamento progressivo degli studi.

Poi... poi-chi lo sa dove diamine sarà andato? È un uomo che non può star fermo. Sembra certo però ch'egli non partirà che dopo domani col ministro Berti. Domani parte il ministro Magliani che non è stato invitato a nessun pranzo e non ha pronunciato nessun discorso, pago di aver fatto vedere a pochi i suoi formidabili favoriti, ed il suo aspetto fra il capitano di mare ed il fattore.

Per oggi basta e a rivederci a domani.

SARDEGNA.

Ancora degli incendi — L'appalto delle saline — Bastonate ai preti — La Giacinta Pezzana — Giornali nuovi.

Cagliari, 5 settembre.

(C. P.) — Gl'incendi sono finiti, ed era tempo, diversamente l'isola tutta sarebbe arsa e bruciata come le regioni equatoriali.

Come avrete rilevato dai miei telegrammi, per dieci e più giorni gli incendi si susseguivano l'uno più terribile dell'altro, più spaventevole, più disastroso. Mezz'isola è stata preda delle fiamme; i danni sono enormi nè si potranno mai calcolare. Le nostre popolazioni rurali si trovano ridotte alla disperazione, che l'avvicinarsi della stagione invernale accrescerà ognora più. Che brutta e triste invernata hanno davanti agli occhi!

I giornali del continente, senza distinzione di partito, hanno voluto in questa circostanza volgere uno sguardo pietoso e una benevola parola al nostro infelice paese; ma ciò non rimarrà le nostre piaghe, come non le risaneranno le promesse dei governanti.

Alla povera nostra isola, di promesse furono sempre larghi i governi d'ogni tempo e per dura esperienza noi sappiamo quanto valgano e quale fiducia meritino. Vedrete che di qui a pochi giorni i sentimenti di commiserazione manifestati or ora, svaniranno, dileguerà il ricordo di noi, delle nostre sciagure, dei nostri mali, delle nostre condizioni, dei nostri bisogni, e nessuno più, neanche quelli che dovrebbero farlo per stretto dovere, penserà e si occuperà di noi. — Sempre così! Parole, parole, e nient'altro che parole!

***

Dopo fuggiti i buoi si chiude la stalla! — Così ha voluto fare anche il nostro Consiglio provinciale, il quale, dopo vista l'isola in fiamme, ha pensato di formulare un nuovo regolamento forestale più atto a scongiurare i pericoli d'incendio di quello che non sia l'attuale, e più idoneo a impedire che disastri come quelli lamentati nei passati dì, abbiano a ripetersi.

Tale nuovo regolamento è stato discusso ed approvato, e contiene norme e disposizioni per la carbonizzazione delle foreste e l'abbruciamento delle stoppie, con pene severissime ai contravventori. Il regolamento è buono; resta a vedere che ne sia buona l'applicazione. Vedremo.

***

Il 28 del corrente è indetto l'appalto delle saline di Sardegna, che, come sapete, sono delle migliori e delle più produttive del Regno.

Il monopolio della produzione del sale dell'isola, appaltato or sono trent'anni ad una Società francese, scade nel giugno del 1882.

Essendo totalmente mutate le condizioni dello Stato da trent'anni a questa parte, è a sperarsi che un nuovo *arrangement* non si vorrà sostituire a quello d'allora, e che nuovi e più larghi criteri e più saggi e avveduti intendimenti interverranno a stabilire le basi della nuova convenzione, la quale è voto generale riesca a togliere alle mani straniere una delle migliori e più ricche nostre industrie.

***

Corre voce in città che siano ieri avvenuti dei disordini nel vicino villaggio di Pirri. Causa ne sarebbero stati i preti, i quali nel fare una processione, non so per quale santo, volevano passare per una strada, mentre la popolazione voleva si passasse per un'altra. Fatto sta che quei buoni villici, vista la caparbietà di quei preti, attesero che la processione uscisse di chiesa, e poi cominciarono a menar botte da orbi su quanti vi prendevano parte e specialmente sui preti, che scapparono a gambe levate chi di qua e chi di là.

Marcè l'intervento delle persone influenti del paese, il disordine è cessato presto senza conseguenze di rilievo, e la calma e la tranquillità ritornarono nel popolo sovrano.

***

La artista Pezzana è per noi l'avvenimento del giorno. Non si discorre che di lei e dell'immenso successo ottenuto fra noi.

Ha esordito, come vi scrissi, giovedì, nella *Medea*; ha dato poi sabato la *Signora dalle Camelie*, e ieri la *Suor Teresa*.

Il vasto teatro Carrubi ribboccava sempre di spettatori stanchi di plaudire e mai persuasi di aver plaudito quanto meritava la grande attrice.

Domani sera si presenterà nella *Teresa Raquin* e successivamente nella *Principessa Giorgio*, nella *Maria Stuarda*, nella *Messalina*, nell'*Adriana Lecouvreur* e nel *Signor Alfonso*.

Nuovi successi per lei e nuove ovazioni per noi di ammirare sempre più la sua grande intelligenza e la sua potente intuizione artistica.

Lascierà l'isola il 12 e andrà a dare un corso di rappresentazioni a Trieste con una Compagnia che sta ora raggranellando.

Per debito di cronaca (passatemi questa frase stereotipa) debbo constatare che in complesso la signora Pezzana è stata discretamente condiuvata da tutti gli artisti della Compagnia Sterni, fra i quali maggiormente si distinsero il Rossi (primo attore) e il Migliora (primo attore giovine), entrambi nostri concittadini.

***

Sull'orizzonte giornalistico sono apparsi due nuovi giornali: *La Scintilla*, a Cagliari e *L'Eco di Carloforte* a Carloforte.

Sono entrambi settimanali e mostrano di volersi occupare per davvero delle male andate cose locali.

Auguro loro lunga vita, quantunque preventivamente convinto che il mio augurio non sarà fortunato, perchè l'aria di Sardegna è fatalmente esiziale al giornalismo.

MILANO

Il ministro Baccelli e le scuole elementari — Il ministro a Pavia, a Lodi e a Venezia — Il Congresso dei maestri elementari.

Milano, 7 settembre.

(D. F.) — Il ministro Baccelli è stato qui festeggiatissimo. Gli fu offerto uno splendido banchetto a cui presero parte più di cento persone. Ieri il ministro visitò l'Istituto dei rachitici diretto dal dottor Pini. Più tardi ricevette una deputazione di maestri elementari, ai quali dichiarò che non sono esatti i particolari che alcuni giornali hanno dato intorno al progetto che egli presenterà per il passaggio delle scuole elementari alla dipendenza del Governo. Egli intende che il Governo abbia l'alta direzione delle scuole elementari pur lasciando ai Comuni quell'ingerenza a cui hanno diritto. Egli vuole che venga migliorata la condizione dei maestri elementari, persuaso che ciò varrà a rendere migliori le nostre scuole.

Mentre io vi scrivo, il Baccelli va a Pavia a visitarvi la Certosa e l'Università. Andrà quindi a Lodi a vedere il laboratorio Gorini, i preparati anatomici e tutto quanto compone il patrimonio scientifico di quell'ingegno superiore, il quale, morendo, benedisse al ministro Baccelli, che, mandandogli un sussidio di 1500 lire, aveva fatto sì ch'e' non morisse indigente.

Il ministro si recherà poi a Venezia, e tornerà a Milano per assistere al Congresso dei maestri elementari il giorno 12 di questo mese.

DAL PIEMONTE

Incendio e grave disgrazia.

Mongrando (Biella), 7 settembre.

(S. E.) — Stanotte (6 a 7), verso le 3 antimeridiane, un terribile incendio scoppiava nel vasto lanificio della ditta Tus e Comp., in Occhieppo Superiore.

In meno di cinque ore il fuoco aveva distrutto ogni cosa arrecando un danno di oltre mille lire, assicurate però dalla ditta presso la *Riunione Adriatica di Sicurtà*.

Ma ben più grave sciagura produceva l'incendio. Era accorsa sul luogo del disastro una compagnia del 58° regg. fanteria ivi distaccata a Biella da otto giorni. La guidava il tenente Marabotti, il quale, non curando il grave pericolo, arrivato alla fabbrica era penetrato nel cortile per far sgombrare, onde evitare più serii guai. Ma in quel mentre un muro della lunghezza di ben 30 metri e dell'altezza di quattro piani, precipitò nel cortile e schiacciò il tenente sotto le sue macerie.

La morte dell'infelice fu istantanea.

Con lui furono feriti un sergente ed un caporale dei pompieri di Biella.

Povero tenente! Doveva partire il domani stesso per Firenze, sua patria, per una licenza di due mesi. Povera famiglia!

L'orrendo caso ha addolorato tutta la popolazione.

Biella — *Il tenente Marabotti — Corte d'Assise — Fulmini* — 7 settembre — (D. V). — Avrete già avuto notizia del terribile dramma di cui fu vittima il povero tenente Marabotti nell'incendio di Occhieppo.

Il giovane ufficiale fu vittima del suo coraggio e del dovere, e la sua morte ha svegliato il compianto universale

***

La sessione straordinaria è stata aperta ieri. Il locale è molto infelice, insufficiente e oscuro. Illuminati invece i giudizi de' nostri giurati di giusta severità. Il primo giudicato riportò 10 anni di galera per aver rubato trenta centesimi.

Poco robo davvero, ma non aveva trovato di più.

***

Un colpo di fulmine scoppiò presso terra ieri in Biella con poco danno e molto spavento per gli abitanti della città.

ESTERO

Il disastro di Charenton.

L'accidente ferroviario di Charenton — Dettagli avuti da un testimonio oculare — Il fratello del re di Siam. — Grave responsabilità incombente alla Compagnia ferroviaria Parigi-Lione-Mediterraneo — Cattivo personale e cattivo materiale.

Parigi, 6 settembre.

(R. R.) — La va benone a Parigi, da qualche giorno in qua! Incendi, scontri ferroviari, assassinii, furti, aumento sensibile della mortalità, processi ad effetto, adulteri, ecc., ecc. C'è ben di che riempire la cronaca di dieci pagine di giornale del formato del *Times*. Avant'ieri ebbe due incendi, ieri l'altro lo scontro terribile di Charenton! Sebbene di tutto ciò vi abbia già informati per telegrafo, ciò non di meno voglio ancora intrattenervi dell'accidente avvenuto ieri sulla ferrovia P. L. M., tanto più che in generale i giornali parigini, tranne qualche eccezione, hanno raccontato il fatto molto inesattamente.

I particolari che vi trasmetto gli ho avuti direttamente da un mio amico di Lione, che si trovava nel *rapido* di Marsiglia, N. 10, che ha investito il treno *omnibus* 534 proveniente da Corbeil.

Lo scontro ha avuto luogo nella piccola stazione di Charenton, distante mezz'ora circa da Parigi. Questa catastrofe ricorda quella che successe l'anno scorso a Levallois-Perret sulla ferrovia dell'Ovest, ma le cause ne sono differenti ed i risultati assai più gravi.

A Levallois-Perret la Compagnia dell'Ovest aveva per iscusa la nebbia e la grande quantità di neve caduta; dippiù era notte. La Compagnia di Lione non ha invece nessuna circostanza attenuante da invocare; si tratta di negligenza del suo personale e di cattivo stato del materiale, e specialmente dei segnali di avvertimento: ecco quello che appare dall'inchiesta giudiziaria.

***

Dunque, ieri, alle 6 1/2 il treno *omnibus* 534, proveniente da Corbeil, si fermava alla stazione di Charenton con *25 minuti di ritardo*. Esso era composto di 8 vetture; alla coda del convoglio c'era una carrozza di terza classe preceduta da una di seconda classe. Il primo conteneva circa 200 viaggiatori, fra i quali la fanfara di Ferté-Alais (vicino a Etampes) che si recava a Brighton dove ha luogo fra breve un concerto internazionale di musica. Gli orfeonisti della Ferté erano 50; alcuni avevano condotto seco le mogli.

Il treno era fermo alla stazione di Charenton, ed il capo-stazione stava per ordinare la partenza, quando si vide a circa 300 metri il rapidissimo di Marsiglia numero 10 che giungeva a tutto vapore sullo stesso binario. Il macchinista del treno *omnibus* aprì immediatamente il regolatore della sua locomotiva per cercare di fuggire dinanzi al treno diretto. Ma nel mettersi in moto impresse al convoglio una scossa talmente violenta che le casse di attacco si ruppero e tra vetture, le ultime, rimasero sul binario.

Il macchinista del rapido (che diede prova in questa circostanza di coraggio e sangue freddo ammirabili), cercò dal canto suo di fermarsi: provvisto il vapore, fischiò per far serrare i freni; ma la distanza era troppo breve, e un urto terribile ebbe luogo: la macchina del rapido fece a pezzi le tre ultime vetture dell'*omnibus*, l'ultima vettura fu letteralmente stritolata.

***

La scena era incommovibile. Le grida ed i lamenti dei feriti si univano alle chiamate dei viaggiatori illesi che ricercavano un parente od un amico. I passeggieri del treno rapido non provarono che una forte scossa; nessuno fu ferito nè contuso seriamente. Fra loro c'era il principe Swasti-Sobhan, fratello del re di Siam; questo nuovo sovrano non era ancora venuto in Europa, e chissà che il momento dello scontro egli non si intrattenesse col console generale Graham sui progressi della civilizzazione francese in generale e sui vantaggi della locomozione a vapore in particolare.

Dopo la lezioncina di ieri, scommetto che una volta di ritorno a Siam egli proporrà al suo reale fratello di far impiantare immediatamente il primo ingegnere cui passasse per il capo di andare ad impiantare delle ferrovie in quei lontani paesi.

***

Le vittime dello scontro di Charenton sono numerose: stamane erano 22 i morti e 25 i feriti ancora in istato grave; non parlo dei 20 o 30 contusi più o meno fortemente e che possono vantarsi d'averla scampata bella. Dei morti, quattro non furono ancora riconosciuti e sono oggi esposti alla Morgue: due uomini, una donna ed una bambina.

Ecco i nomi dei morti che ha potuto procurarmi:

Vedova Celestina Colaxet, di 55 anni, proprietaria a Massy vicino a Corbeil;

Favre e sua moglie della Ferté-Alais;

Milas e moglie, proprietari della Ferté-Alais;

Gautier, studente di diritto dello stesso paese;

Vincent, notaio alla Ferté;

Ronfanneau, proprietario della Ferté;

Volpati, ammogliato di fresco, 25 anni; ha avuto le due gambe completamente tagliate;

Albert, bambina di 7 anni, figlia di un giudice di Pithiviers.

***

Per cura dell'autorità giudiziaria è stata subito istruita un'inchiesta. Sebbene questa non sia ancora finita, ecco ciò che risulta già fin d'ora nel modo il più indiscutibile e innegabile. *L'aiguilleur*, incaricato di manovrare il disco-segnale che deve indicare al macchinista del treno proveniente da Marsiglia se la via è o no libera, è un giovane di 18 anni, da pochi giorni al servizio della Compagnia, assai poco pratico del suo mestiere; oltrecciò il disco in parola è marzo guasto e si muove colla più grande difficoltà. Il commissario di polizia, Clement, ha potuto constatare ieri questo grave fatto. I sigilli sono stati posti ieri su questo corpo del reato.

Si può concludere che in questo gravissimo accidente la più grande responsabilità incombe alla Compagnia Paris-Lyon-Méditerranée.

LE ALLEANZE ESTERE.

Convegno d'imperatori — I Governi ed il Papato — Congresso cattolico — Kennedy ed il Cobden-Club — Ufficiali russi alle manovre tedesche.

Berlino, 8 settembre.

(FULVO) — Mentre proprio tutti si era le mille miglia lontani dal pensare ad un riavvicinamento della Russia alla lega austro-tedesca, ci capita fra capo e collo la notizia d'un convegno fra l'imperatore Guglielmo e lo tsar di Russia a Danzica.

Eccovi ora come deve esso convegno aver luogo.

Lo tsar Alessandro s'imbarcherà a Peterhof su di una corazzata russa e verrà a stazionare alla imboccatura del fiume Weichsel, di fronte al villaggio di Neufahrwasser, nel golfo di Danzica.

D'altra parte l'imperatore Guglielmo lascierà il quartier generale di Konitz — ove trovasi per le manovre — e con treno espresso si recherà a Danzica. Colà troverà il *yacht* imperiale, l'*Hohenzollern*, sul quale prenderà imbarco e rimonterà il Weichsel per recarsi sulla corazzata russa in cui trovasi imbarcato lo tsar.

Per questa occasione prenderà il comando dell'*Hohenzollern* il ministro stesso della marina, ammiraglio Stosch, il quale ha già ordinato al comandante la flotta del Baltico, capitano Wickede — attualmente a Kiel — di trovarsi venerdì colle sue navi nel golfo di Danzica.

***

Si era primieramente pensato di far sì che l'incontro dei due sovrani avesse luogo in Danzica stessa. Alcune osservazioni del conte Saburow fecero mutare programma.

Anzitutto la stampa aveva già telegrafato al quattro venti che l'incontro dei sovrani aveva luogo a Danzica. Danzica è troppo vicina alla frontiera russa, ed i nihilisti hanno le braccia lunghe... quindi, ad evitare ogni inconveniente, si è creduto più *salutare* un abboccamento in alto mare.

***

I discorsi, la chiosa che si fanno su questo voltafaccia — chè tale è — nella politica estera russa, che ieri ancora era panslavista, sono innumerevoli.

Tutti sono però d'accordo che questi non sono che i prodromi della caduta di Ignatieff.

Lo tsar sarebbe stato persuaso dal parlare tedesco di Corte, che, non solo in quanto a politica estera, ma anche per ciò che riguarda quella interna, è più utile amico che nemico dei due suoi potenti vicini.

Alessandro III, che ben ricorda l'aiuto che suo padre ebbe dalla Prussia e dall'Austria all'epoca delle insurrezioni polacche, fu facile a persuadersi!

Dopo ciò conviene ancora all'Italia che re Umberto si rechi ad *elemosinare* a Vienna il *permesso* d'entrare nella lega austro-germanica?

Se voi foste, come me, in Germania, direste anche voi no, senza ambagi, poichè ora più che mai forti dell'appoggio russo, i due Imperi non necessitano dell'aiuto italiano, e quindi le condizioni che ci verrebbero offerte farebbero arrossire l'uomo di Stato meno suscettibile.

D'altra parte: è proprio utile all'Italia di entrare in una lega ove non sarebbe che *tollerata*, tenuta in conto di pupillo? Io credo che no, tanto più che, dato la cosa nostra *cuginei* pensasse ad assalirci, possiamo, *volendo*, difenderci senza bisogno di chicchessia. Questa è un'idea che udii espressa da molti ufficiali superiori italiani e che ha certo più valore di quel che non avesse nel 1848 l'eroico: *fem de nà!*

***

Da quanto mi vien fatto di sapere, devono assistere a questo convegno il principe imperiale di Germania, il re di Rumenia e Bismarck.

Un corriere di Gabinetto parte stasera per Vienna, onde annunziare a Francesco Giuseppe che — salvo casi imprevisti — lo tsar Alessandro III passerà a visitarlo a Vienna prima di ritornare in Russia.

L'aria è qui pregna di gas respirari che urtano orribilmente i nervi della diplomazia della libera Albione. Non vi parlo di quella francese, la quale fa anch'essa il broncio. Si parla anzi con insistenza delle prossime dimissioni del conte Saint-Vallier *per motivi di salute!*

***

In seguito si salludati *gas respirari*, i Governi mandano chicche e bacche al Successor del nonno Piero!

La Germania promette di accettare: titolari che gli verranno presentati per le cattedre vescovili vacanti. Le leggi di maggio, il *Kulturkampf* son roba da museo, e Bismarck non fa che passare dalle braccia di un vescovo a quelle d'un altro.

D'altra parte, la diplomazia italiana si raccomanda al re di Sassonia ed all'imperatore d'Austria onde placare Leone XIII, e trovino un *modus vivendi* fra l'Italia ed il papato.

Re Alberto, come già vi telegrafai, lavora già attivamente in questo senso.

***

Oggi, millesettanta rappresentanti dei cattolici tedeschi — sotto la presidenza di Windhorst — inaugurarono il Congresso cattolico.

I discorsi furono, per quanto riguarda il papato... degni di clericali. Si tratta però molto del contegno che dovranno tenere i cattolici nelle prossime elezioni.

Un bel tipo, il canonico Kleiser di Friburgo (Svizzera) dopo di aver salutato in nome dei cattolici svizzeri i congressisti, fece un *applaudite* (!) ovviva al *Sillabus!!!*

***

Il barone Kendell, ambasciatore tedesco presso il Quirinale, chiese di essere cancellato da membro dello smithiano *Cobden-Club*.

Si parla sempre ancora del suo prossimo richiamo.

***

La Russia non mandò quest'anno alle manovre tedesche alcuna missione militare « perchè — dicevano gli ufficiosi russi — è certo che non sarebbe ben ricevuta. »

Ora invece, dopo il convegno di Danzica, si decise di mandare un generale e due colonnelli, i quali assisteranno *alle ultime manovre dell'esercito tedesco*.

Gli ufficiosi dicono che il loro invio era deciso fin dal 20 settembre!

Oh gli ufficiosi!

MARSIGLIA.

L'atmosfera — Necrologio — Processo contro il Municipio — Ancora del Club nazionale italiano — Corrente di simpatia per gl'italiani — Risultato delle elezioni — I medici della Società di beneficenza.

Marsiglia, 5 settembre.

(BEPPELLO). — Il cielo è grigio, la terra è umida per le cadute pioggie, ed il sole non sembra disposto ancora a rallegrarci de' suoi raggi.

Pel coltivatore quest'atmosfera umida e tetra può essere cosa di un certo buon umore, perchè carica di belle promesse. Non così però pel povero abitante della città, al quale, se manca un raggio di sole, addio allegria!...

Non vi meravigliate dunque se le notizie d'oggi si risentono anch'esse della pressione atmosferica, e se vi predomina la nota triste.

***

Il povero capitano Scotto d'Aniello, già comandante del brick *l'Aurora*, che in seguito alla frattura riportata nella catastrofe del *Prado* dovette subire l'amputazione della gamba, non ha potuto sopravvivere all'operazione; domani avranno luogo i suoi funerali.

Mori pure, avant'ieri, la principessa di Salerno, madre del duca d'Aumale. In altre circostanze questo luttuoso avvenimento avrebbe avuto un certo eco. L'agitazione elettorale di questi giorni le permise d'intraprendere il gran viaggio nel più stretto incognito, ed all'infuori di qualche telegramma scambiato fra i fedeli, del resto nessuno se ne è occupato.

***

Finalmente sembra che qualcosa di buono voglia spuntare relativamente ai fatti di Marsiglia.

Nulla però vi è finora di ben chiaro, e non sono che barlumi che appaiono a traverso le nebbie... Quistione di tempo. Parlasi dunque di un Comitato di giureconsulti francesi, i quali si sarebbero proposti di intentare a loro rischio e spese un processo al Municipio in nome di tutti i feriti, indebitamente sequestrati, ecc., ecc., in virtù di un articolo di legge il quale rende civilmente responsabile il Comune pel fatto di danni cagionati ai particolari da bande armate o non armate nelle pubbliche strade.

Tutti gl'italiani che ebbero a soffrire vessazioni, percosse o maltrattamenti (e non furono pochi), non si furono finora premurati pregare per dare la loro procura a questi difensori gratuiti, quand'anche dovessero far l'abbandono in loro favore di una parte di quanto il Tribunale giudicherebbe allocar loro a titolo d'indennizzo.

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

Parigi (sera) settembre. 7 8
Farine 8 m. pel cr (1) L. 65 75 66 25
» per 7bre » 66 50 67 —
» pel 4 mesi ultimi 66 75 67 25
» a 4 mesi da 9bre 67 — 67 50
Zuccheri n. 3 fuori (2) » 55 50 56 —
» » 7/9 » 64 75 64 25
» bianco 3 disp. » 64 25 65 25
» raffinato sciolto » 114 — 114 —

Liverpool, 7

Cotoni — Vendite generali balle 15000, di cui per la speculazione 3000 e per la consumazione 12000.

Mercato fermo.

Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.

Importazione della giornata 4000.

Prezzi delle diverse qualità:

AMERICANI — Middl. Upland 7 4/16
» — Nuova Orleans 7 4/16
EGIZIANI — 6 3/16
INDIANI — Dhooli 4 3/16
» — Oomrawuttee 4 3/16
SMIRNE —
BRASILIANI — Pernambuco 6 13/16
» — Kurrachee 6 13/16
» — Bholl. Middl. 3
» — Maccio 6 12/16
» — Bahia
BENGALA — 3 15/16

Marsiglia, 8

Frumenti — Importazione ettol. 13897
— Vendite » —

Mercato calmissimo.

Vendite pel solo dettaglio.

Havre, 8.

Cotoni — Vendite balle 3000
Mercato attivo

Fondaria al rialzo.

Caffè — Venduti sacchi 350

Mercato calmo

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti tela perduta.

CASALE, 6 7bre. — Ecco il bollettino della media dei prezzi:

Grano	ettol.	L.	21 35
Meliga	»	»	16 65
Segala	»	»	15 50
Avena	»	»	9 65
Fagiuoli comuni	»	»	25 44
Id. dell'occhio	»	»	— —
Fave	»	»	15 23
Ceci bianchi	»	»	31 44
Riso nostrano	»	»	28 15
Fieno 1ª qualità	mir.	»	1 037
2ª qualità	»	»	0 90
Paglia	»	»	0 475
Carne di vitello 1ª q. al chil.	»	»	1 60

CHIVASSO, 7 7bre. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Frumento	ettol.	L.	20 60 a 22 50
Segala	»	»	15 17 a 16 68
Avena	»	»	8 67 a 9 15
Riso	»	»	26 46 a 27 09
Meliga	»	»	17 02 a 18 30
Miglio	»	»	— — a — —
Fagiuoli bianchi	»	»	— — a — —
Id. di colore	»	»	— — a — —
Legna forte quint.	L.		3 — a 4 —
Id. dolce	»	»	2 — a — —
Fieno	»	»	7 — a 8 50
Paglia	»	»	4 — a — —
Id. da pas. capo	»	»	190 — a 225 —
Id. erbaruole	»	»	80 — a 135 —
Vitelli sanati mir.	»	»	2 — a 40 —
Maggia	»	»	5 — a 5 50
Maiali cap.	»	»	38 — a 90 —

Farina 0	al quintale	L.	44 —
Id. C	»	»	42 —
Paste semola	»	»	69 —
Id. farine	»	»	54 —

Stagionatura delle sete di Torino.

7 settembre 1881.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	8	697 25
	Trame	»	» »
	Greggia	9	719 43
	Articoli div.	»	» »
	Totale	16	1416 68
	Tot. nel mese	61	
Condiz. odore C. Amato	Organzino	2	178 75
	Trame	»	» »
	Greggia	3	232 64
	Articoli div.	1	104 09
	Totale	6	569 48
	Tot. nel mese	29	
Stagionatura sociale accentrata	Organzino	9	870 87
	Trame	3	278 99
	Greggia	10	784 »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	22	1930 86
	Tot. nel mese	472	

BORSA DI GENOVA — 7 7bre.

Rend. it. c. 91 32 1/2 — 91 45 f.m.
Az. Banca Naz. 2340 — f.m.
Az. Cred. Mobil. Ital. 522 — f.m.
Az. Regia Tabacchi — — f.m.
Az. Ferr. Merid. 471 — f.m.

Francia	lett. 101 50	— dem.	101 60
Londra	vista 25 72	— dem.	25 67
Oro da 20 37 a 20 40.			

BORSA DI MILANO — 7 7bre.

Rendita Italiana 5 0/0 cont.		91 30
Id.	f.m.	91 55
Azioni Banca Nazionale		2335 —
» Banca Lombarda		665 —
» Cotonificio Cantoni		291 —
» Lanificio Rossi		235 —
» Ligif. e canep. Naz.		259 —
» Ferr. Meridionali		470 —
» Ferr. Rubattino		547 —
» Ferr. Romane		446 —
» Società Ceramica		201 —
Obblig. Ferr. Meridionali		294 50
» Ferr. Sarde serie A		291 —
» Ferr. Sarde serie B		277 —
» Ferr. Sarde emis. 1879		294 50
» Ferr. Paler.-Mar-Trap.		227 —
» Id. 2ª emissione		288 —
» Ferr. Milano-Erba		286 —
» Pontebbane		451 —
» Cassa Risp. di Milano		506 —
» Ferr. Rubattino		1035 —
Boni Ferr. Meridionali		— —
Francia a vista — 0 0/0		101 30
Svizzera a vista — 0 1/2		101 20
Londra a 3 mesi o f.		25 40
Francoforte a 3 mesi e f.		— —
Vienna a 3 mesi e f.		— —
Pezzi da 20 franchi		20 41

Vienna,	6	7
Mobiliare	351 50	352 —
Lombarde	158 25	158 25
Banca Anglo-Au.	159 50	160 50
Austriache	365 25	365 75
Banca Nazionale	834 —	835 —
Napoleoni d'oro	9 36	9 36
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 55	46 50
Cambio su Londra	117 95	117 85

Rend. Austriaca	77 45	77 50
Rend. id.	76 65	76 70
Unionbank	149 —	149 60
Rend. Aus. nuova	93 70	93 70
Rend Ungherese	147 80	147 90
Berlino,	6	7
Mobiliare	616 —	613 —
Austriache	699 50	698 —
Lombarde	265 —	273 50
Cambio su Londra	20 37 5	20 37 5
Rendita Italiana	89 90	89 90
Az. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	18 —	17 70
Rendita russo	93 40	93 25
Prestito orien. russo	81 95	81 80
Argent. per chil.	219 60	219 70
Londra,	6	7
Consolid. Inglese	99 1/16	99 3/8
Rendita Italiana	89 5/8	89 1/4
Spagnola	18 1/8	18 1/4
Turco	17 —	17 3/8
Egiziano del 1863.	73 1/8	73 1/2
Egiziano del 1873.	73 1/8	73 3/4
Argento	54 5/8	55 1/8
Firenze,	6	7
Rendita 5 0/0	91 75	91 85
Oro lettera	20 44 5	20 43
Londra lettera	25 43	25 45
Cambio su Parigi	101 40	101 50
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	471 —	471 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	891 —
Credito Mobiliare	927 —	927 —
Fondiaria	— —	— —
Banca generale	— —	— —
Parigi,	7	8
3 0/0 Rend. ammor.	87 30	87 25
3 0/0 francese	85 72	85 75
5 0/0 francese	115 60	114 50
Rendita Italiana	90 05	90 10

Obbl. Ferr. V. E.	— —	— —
Az. Regia Tab.	— —	— —
Ferr. Austriache	— —	— —
Ferr. Lomb.-Ven.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Az. Ferr. Romane	— —	444 —
Obbl. Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 32 5	25 32 5
Banca Ipotecaria	565 —	565 —
Consolid. Inglesi	99 7/16	99 7/16
Obbl. Lombarde	292 —	289 —
Cambio sull'Italia	1 1/4	1 1/4

Berlino. — 7 settembre 1881. — L'apertura in rialzo ad 85 65, 116 45, 90 10 secondo la Stefani ed a 90 20 per l'italiano secondo telegrammi particolari non valse ad animare le transazioni alla nostra riunione libera, che tenne la sorpresa del domani.

Perciò non si ebbe movimento di sorta, e solo per la Rendita si rimase a 91 65 circa per fine corrente trascurandosi completamente il resto.

Borsa Ufficiale, 7 settembre 1881. — Consolidato 5 p. 0/0 C. d. m. in con 91 45.

Corso legale 91 45

Oro da 20 35 a 20 39.

CAMBI	da	a	da	a
Francia*	101 25	101 35	—	—
Svizzera	101 15	101 25	—	—
Londra**	—	—	25 37 1/2	25 45
Germania**	—	—	123 1/2	124 1/4

— I* + I** + I***.

Cronaca. — 9 settembre 1881. — Ore 11.

Seguendo il sistema di dare qui i corsi della chius

∴

Da dispacci pubblicati e rettificati negli scorsi giorni, risulta d'altra parte che il ministro sig. Mancini avrebbe domandato ed ottenuto dal signor Barthélemy Saint-Hilaire comunicazione dell'incartamento concernente l'affare del Club Nazionale Italiano, nel quale è compresa l'inchiesta amministrativa fatta dal commissario di polizia sig. Gallian, e la contro-inchiesta reclamata dal segretario del Club all'effetto di far ricevere le dichiarazioni di diversi testimoni oculari francesi i quali dichiaravano che la provocazione era partita non già dal Club contro la truppa; ma da una banda di mascalzoni all'indirizzo del Club.

Speriamo che se i verbali non furono smarriti, il nostro Governo, geloso della dignità nazionale, saprà ottenere per via diplomatica quelle giustificazioni che a noi privati vennero finora ricusate.

Attendiamo dunque che il tempo si rischiari per vederci un po' più a fondo in queste faccende.

∴

Intanto l'opinione pubblica in Marsiglia (delle classi ragionevoli s'intende) ha giudicato già con conoscenza di causa la condotta degl'Italiani, ed il risultato ne è stato una corrente di simpatia che tende a restringere i buoni rapporti fra le due nazionalità. Il coro italiano ne ebbe, nella scorsa settimana, una prova manifesta durante la rappresentazione data dal signor Battilana nel locale *des folies marseillaises* in favore delle vittime della catastrofe del Prado. Questo coro ricevette non già ripetuti applausi, ma una vera ovazione.

∴

Ora veniamo alle elezioni.

Dal mio telegramma di ieri avrete osservato che nella prima circoscrizione elettorale di Marsiglia il buon senso ha trionfato coll'elezione di Peyrat, già consigliere generale, contro il signor Paul Durand, candidato del Comitato centrale, il quale al secondo scrutinio non ha ottenuto che un migliaio di voti, per cui, vista la sua posizione sociale, si può dire giustamente *qu'il est resté dans le petrin*.

Nella terza circoscrizione invece l'ingegnere Simonin con 4200 voti è stato battuto dal candidato Clovis Hugues il quale ne ha ottenuto 5288.

Sebbene questa disfatta non sia disonorante pel sig. Simonin, pur tuttavia non si può a meno di rimpiangere questo risultato, non essendovi affatto parallelo da stabilire fra l'esperienza ed il buon senso dell'uno nelle questioni politiche ed amministrative, colla fede poetica e le teorie radicali dell'altro. Vero è però che l'aula parlamentare è una gran scuola dove il giovane neo-deputato, cui si deve riconoscere buona dose d'istruzione di intelligenza, potrà attingere salutari insegnamenti per poco che vi porti la voluta applicazione.

Il risultato generale poi delle elezioni di ieri in tutta la Francia è stato il seguente:

Legittimisti 1 — Bonapartisti 4 — Centro sinistro 5 — Unione repubblicana 43 — Repubblicani moderati 12 — Estrema Sinistra 11 — Radicali 6.

Per cui, aggiungendo a questo il risultato delle elezioni generali del 21 agosto, si ottiene una maggioranza accentuata di opinioni piuttosto moderate, composta dell'Unione repubblicana e del partito così detto opportunista.

Pertanto vi è da tirare non troppo cattivo augurio; ad onta dello strepito che gli ultra-radicali ed i collettivisti vanno facendo contro il *Governo*, si crede che la direzione politica della Francia non sarà fatto che meglio assodarsi nelle mani di Gambetta, del quale già si parla come presidente del Ministero.

∴

Ancora un poscritto. Tempo fa vi parlai del servizio medico fatto qui per cura della Società italiana di beneficenza. Ora vi debbo ancora qualche spiegazione su ciò per dare a ciascuno il suo.

Il servizio medico della Società italiana di beneficenza fu iniziato nel 1868 dal dott. Felice Garsia, che per circa 10 anni prestò gratuitamente il suo servizio. È tuttora socio e medico onorario della Società e fu insignito della decorazione della Corona d'Italia.

Nel 1876 fu nominato medico il signor Cappa Ernesto, da Torino, dottore in medicina e chirurgia della Facoltà di Torino e Parigi; ma egli morì pur troppo nel mese di agosto 1877.

E gli succedette il dott. Paolo Tron, nominato nel 1877 e ancora oggi medico della Società.

Lettere, Arti e Teatri

Venerdì, 9 settembre.

× **Teatro Gerbino.** — Stasera verrà rappresentata per la prima volta *in dialetto* veneto dalla brava Compagnia Moro-Lin la popolare commedia di Vittorio Bersezio: *Le miserie del sior Travetti*.

Il Moro-Lin, riduttore e traduttore della commedia col consenso dell'autore, interpreterà la parte del protagonista, che si chiamerà *Checco Travetti*.

× **Teatro Balbo.** — L'*Orgia o la vendetta di un pipistrello*, di G. Strauss, riprodotta per la 4ª o la 5ª volta al teatro di via Andrea Doria, ha incontrato ieri sera i favori del pubblico.

L'operetta dei re dei valzer (tolta dalla nota commedia francese *La Revellion*) un mosaico di polche, di valzer, di mazurche e di galopp, ha preso, si può dire, una rivincita; poichè l'anno scorso, e proprio nelle ai primi di luglio, era stata solennemente fischiata per insufficienza di esecuzione, essendosi allora dovuto cambiare tra un atto e l'altro la prima donna.

Gli esecutori di ieri sera devono dunque essere riusciti della vittoria ripertata.

Il valzer-brindisi del 2° atto, un delizioso ballabile puro sangue *strausziano*, è stato replicato a generale richiesta.

Le solite incertezze in orchestra.

Mezza la scena delle solite.

All'ultimo atto venne applicchiato il ballabile mascon dell'*Avventura di carnevale*, di Bourl.

× **Teatri di fuori.** — La *Margravia*, di Achille Torelli, ha ottenuto anche a Trieste uno splendido successo.

L'egregio Torelli farà rappresentare a giorni, dalla Compagnia Monti, una sua nuova commedia: *La Duchessa Giselle*, destinando il frutto della rappresentazione al monumento di Pietro Cossa.

× **Un nuovo dramma di Barbieri.** — Riceviamo da Roma il seguente telegramma:

« 8 settembre, ore 9,55.

« Ieri sera al teatro *Quirino* venne rappresentato un nuovo dramma di Ulisse Barbieri, intitolato: *Le catacombe di San Sebastiano*. Ebbe un successo entusiastico. »

× **Gherardi del Testa.** — Notizie da Firenze recano che Tommaso Gherardi del Testa trovasi a Pistoia gravemente ammalato.

Speriamo che l'egregio commediografo toscano possa superare la malattia che lo affligge ed addolora tanto i suoi amici ed ammiratori.

× *Spettacoli d'oggi.*

Gerbino, o. 8 1/2. — *Le miserie di sior Travetti*.

Balbo, o. 8 1/2. — *L'orgia, o la vendetta di un pipistrello*.

Arena, o. 8 1/2 — Miss Cora, celebre domatrice di serpenti, si produrrà col suoi straordinari esercizi.

Teatro della Varietà (Presso lo *Skating Ring* del Valentino). — Serali rappresentazioni di prosa, canto e ballo.

Caffè Siamese — Dalle 8 alle 11 pom. nel giardino avrà luogo il solito concerto vocale e istrumentale e il ballo: *Jokebka*.

In caso di cattivo tempo il concerto si farà nel *Salone*.

Skating Ring (*Sul re Romano*). — Aperto dalle 2 alle 11 ant., e dalle 2 alle 6 pom.

Skating Ring *del Valentino*. — Aperto tutti i giorni, con scelta orchestra. Alla sera illuminazione a giorno. Entrata libera.

CRONACA

Venerdì, 9 settembre.

Il ministro Baccelli. — Ieri, 8, era atteso in Torino per le 12 meridiane il ministro della pubblica istruzione, on. Guido Baccelli.

La notizia dell'arrivo commosse, come di dovere, il Corpo magistrale ed insegnante della nostra città. Parecchi direttori di istituti scolastici e scientifici, professori, ecc., molti dei quali reduci da Torino a bearsi della campagna, si erano affrettati a tornare ai loro posti per essere pronti ad ossequiare il ministro. Ma questi invece non arrivò, e fece telegraficamente sapere alla Prefettura che imprevviste emergenze lo obbligarono a differire la sua venuta a Torino al fine del mese. Altri telegrammi poi informano che il ministro della pubblica istruzione si è reso a Roma.

Licenziamento della milizia mobile. — Il licenziamento dei militi appartenenti ai battaglioni della milizia mobile chiamati sotto le armi il 15 agosto scorso è fissato per domenica.

Vi sarà ritardo di alcuni giorni pei militi che hanno preso parte alle grandi manovre.

Carovane francesi. — Ieri, prima che la pioggia venisse a guastar la festa, scorazzavano *in cittadine* ed *in omnibus* per le nostre vie parecchi di quei *touristes* francesi che tornano dalla loro gita all'Esposizione di Milano e ritornano in Francia.

Generalmente paiono borghesi e studenti. C'è pure qualche rappresentante del gentil sesso, ma non compiono un po' provinciali.

Buon viaggio ai nostri ospiti.

Ritardi ferroviari. — Il treno di Milano delle ore 3,30 pom. giunse ieri in ritardo di 45 minuti a causa dell'affluenza di viaggiatori.

Festa a Soperga. — Ieri la festa cosidetta della Madonna di settembre è stata interrotta dalla pioggia che è venuta giù piuttosto abbondante nelle ore pomeridiane.

A Soperga però il concorso dei cittadini alle prime ore del mattino non è mancato e le osterie han dovuto fare affari d'oro.

Tramvia Torino-Gassino. — Ieri è andato in vigore sulla linea della tramvia Torino-Gassino un nuovo orario, combinato appositamente per la stagione delle vendemmie.

Eccone un sunto:

Partenze da Torino: ore 6,40 — 8 — 9,20 — 10,40 — 12 antimeridiane; 1,20 — 2,40 — 4 — 5,20 — 6,40 pomeridiane.

Partenze da Gassino: ore 6,15 — 7,31 — 8,51 — 10,11 — 11,31 antimeridiane; 12,51 — 2,11 — 3,31 — 4,51 — 6,11 — 7,31 — 9 pomeridiane.

Con fermate in tutti i punti intermediari.

Nota bene: Le ore delle fermate sono approssimative.

Morta sul colpo. — Ieri sera verso le 7 1/2, mentre certa Ferrero Filomena, di anni 40 circa, rientrava alla propria casa, in via San Secondo, N. 3, giunta che fu nel corridoio della medesima in prossimità dell'uscio del suo abituro, venne colta da malore improvviso, barcollò e cadde.

La si volle rialzare e soccorrere. Era morta.

Un bagno involontario. — Certo Saporiti Eduardo guidava ieri una piccola barca nel Po. Ad un certo punto il barchetto si capovolse ed il rematore andò lungo e disteso nell'acqua.

La situazione era grave e il povero giovane che, a quanto pare, era poco esperto nel nuoto, si diede a lavorare di mani e di piedi per risalire nella barca, ma i suoi sforzi riescivano vani.

Due barcaiuoli, a nome Franchino Giovanni e Gallino Giovanni, visto il disgraziato in quella difficile posizione, accorsero colle loro barche e lo trassero alla riva, dove potè poi da se stesso recarsi alla sua abitazione.

Imprudenza. — Un operaio, certo Sondrio Matteo, d'anni 30, da Torino, addetto al laboratorio Decard e Compagnia, in via Borgo, avendo ieri l'altro avvicinato di troppo la mano destra alla sega idraulica, si ebbe portato via di netto il dito mignolo.

Questioni d'interessi. — Un negoziante da vino, certo M. G., d'anni 50, trovavasi l'altra sera all'*Albergo della Pace*, in via Nizza, con un facchino della ferrovia di P. N., trattando di affari d'interesse. Essendo nata divergenza su certi punti, il facchino per operare un argomento persuasivo, afferrava la bottiglia che aveva dinanzi sul tavolo e ne menava un forte colpo sul capo del suo avversario, cagionandogli una ferita stata giudicata guaribile in giorni 8 all'Ospedale di San Giovanni, ove venne medicato.

Segnali di Bacco. — Ieri i bevoni diedero da fare non poco alle guardie municipali.

Due di essi specialmente, certo G. P., d'anni 25, facchino, e certo A., siccome importunavano i passanti in via Galliari, in via Belfiore ed in via Corte d'Appello, vennero buttati in una vettura e condotti alle vicine Sezioni di polizia urbana.

14,000 lire! — Mercoledì sera, verso le 8, sconosciuti ladri s'introdussero, mediante scalata da una finestra interna della casa n. 32 sul corso Vittorio Emanuele (ammezzati), nell'abitazione del signor Gastaldi Luigi, da Pinerolo, esercente la trattoria del *Corso del Re*, e da un baule aperto rubarono *L. 14,000* in tanti biglietti consorziali.

Il Gastaldi non si accorse del furto che ieri mattina.

Prepotenza. — Questa è proprio da contare.

Un certo P. G., d'anni 47, abitante in via Berthet, fattorino di negozio, mentre ieri sera discendeva le scale della propria abitazione, fece l'incontro di uno sconosciuto il quale pretendeva che gli indicasse l'abitazione di una certa *Pinota*.

Alla risposta datagli che egli non conosceva e non sapeva chi fosse colesta *Pinota*, lo sconosciuto, che era armato di sassi, gliene lanciò due contro, causandogli contusioni guaribili in giorni 5. Il feritore venne tosto arrestato e tradotto in Questura ove si qualificò per certo S.

A diporto. — Mercoledì scorso, dopo il mezzogiorno, mentre l'avv. C. V. passeggiava sotto i portici di Po, gli venne, senza che se lo accorgesse, tagliata e rubata parte della catena d'oro con ciondolo a forma di cuore, pure in oro, ricoperto in parte da un fregio a *giglio*, di platino. Il tutto del valore di L. 120.

Rubare i compagni! — Un tal G., d'anni 46, garzone panettiere, addetto alla Panetteria Viennese sul corso Vittorio Emanuele, fra l'altro rubava due orologi d'argento a danno di due suoi compagni di lavoro e di camera, certi C. L. e C. P., ed indi se la diede a gambe *insalutato hospite*.

Arrestati: 2 per ozio e 2 per disordini.

STATO CIVILE DI TORINO. — 7 *settembre*.

Nascite 20, cioè: maschi 10, femmine 10.

Matrimoni celebrati. — Pedrazzi Gaetano con Viora Balbina vedova Tasso — Rocato Lorenzo con Pessione Domenica.

Morti. — Pezza Giuseppe, d'anni 39, di Chivasso, falegname — Cogna Felicita, id. 19, di Torino, sarta — Bernero Giovanna, id. 67, di Torino — Debernardi Teresa nata Regis, id. 77, di Zubiena — Mallone Giovanna n. Bronzo, id. 59, di Torino, portinaia — Marchetto Maddalena n. Terreno, id. 38, di Busca Mondovì, negoziante — Schierano Anna, id. 20, di Torino, contadina — Margrita Domenico, id. 67, di Buttigliera Alta, agricoltore — Longo Gio. Batt., id. 41, di Carmagnola, contadino — Rulle Antonio, id. 56, di Torino, muratore — Ciotto Gio. Batt., id. 23, di Francavilla, soldato nel 9° artiglieria Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo 45, *di cui a domicilio* 19, *negli ospedali* 6, *non resid. in questo comune* 1.

Osservazioni astronomiche di Torino, 7 settembre 1881.

6 a.						
9 s.	733,2	+17,3	12,9	86	calma	copert.
Mez.						
3 p.	736,3	+21,7	14,2	78	calma	ser. n.
6 p.						
9 p.	736,4	+16,9	11,3	87	calma	n. ser.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: Minima +14,8, Massima +22,0

Acqua caduta millimetri 0,7

Solstizio astronomico. (Tempo medio di Roma) 8 settembre — Nascere del Sole 5,32 Passaggio al meridiano 0,16 Tramonto 6,39 Nascere della Luna 7,0 sera. Passaggio al merid. 0,50 mott. Tramonto 7,32 matt. Giorno della Luna 0

Il prof. **Carlo Ormando Galli**, da parecchi giorni ammalato di tifo, è morto a Calle Ligure. Aveva soli quarantott'anni ed era di saluto così florido!

Come a noi riesce dolorosissima questa inaspettata notizia, così farà certo una triste impressione nell'animo di molti dei nostri concittadini, amici dell'ottimo cittadino, e degli ammiratori che furono un giorno discepoli del l'egregio professore.

In Carlo Ormando Galli è mancato un uomo che tutta la vita aveva dedicato alla più nobile delle professioni, quella dell'insegnamento e dell'educazione dei giovani.

Il Galli insegnò nei parecchi anni in questa nostra città presso pubblici e privati istituti, e fu dovunque amatissimo. Attualmente era insegnante nell'*Istituto femminile del Soccorso*, nell'*Istituto Professionale*, nella *Scuola Superiore femminile*, al *Circolo Filologico*, all'*Istituto Sociale* e in parecchi altri educatorii.

Scrisse parecchi volumi per l'insegnamento dei giovani, che furono degnamente apprezzati.

Fu di sentimenti liberalissimi, ma nelle discussioni recò sempre la cortesia del gentiluomo e la bontà del suo cuore.

Noi, sinceramente commossi, immaginiamo in questo momento il dolore della famiglia e dei numerosi colleghi che l'illustre nostro ha lasciato nel lutto.

Così potesse questo nostro rimpianto in qualche modo lenire il loro dolore!

Quanti morti in pochi giorni! Quante perdite nella nostra città!

È morto un altro giovine sul fiore delle speranze, il dott. **Luigi Brambilla**, assistente all'Ufficio di igiene del Municipio di Torino, lo rapito a soli 28 anni da una violenta meningite, alla scienza ed alla famiglia che perde in lui oltre il figlio amoroso un valido sostegno.

Al suo ufficio egli attendeva con zelo ed abilità non comuni; era dedicato specialmente alle analisi chimiche delle bevande e delle derrate che il consumo nei nostri mercati. Quante volte, mercè la vigilanza di questa modesta sentinella della pubblica igiene, furono scoperte e punite frodi di venditori.

Un lungo corteo di amici, di colleghi, ieri sera accompagnarono la salma del giovane dottore all'estrema dimora. Povero Brambilla! Povera famiglia!

ULTIME NOTIZIE

Venerdì, 9 settembre.

NOTIZIARIO ITALIANO

Cuneo, 8. — (Nostra lettera) — *Personale scolastico.* — Il cav. dott. Ferrero, professore di filosofia nel liceo di Cuneo, nominato preside del liceo di Arezzo, e chiamato a surrogarlo il prof. Rivetta Alessandro.

Il preside del regio liceo di Mondovì, cav. Morchio, traslocato preside al regio liceo di S. Remo, e chiamato a surrogarlo il prof. Donna, preside del liceo di Casale.

Stazione d'Alba. — È stata autorizzata l'ampliamento del magazzino merci a piccola velocità nella stazione d'Alba, per la presunta somma di L. 9000.

Monza, 8. — *Un pranzo militare dato dal Re.* — (X.) — S. M. il Re, conoscendo come il battaglione mitista mobile di Monza avesse bentosto risposto alla chiamata e mostrato disciplina ed istruzione irreprensibili, volle dargli prova della sua soddisfazione col far dare a sue spese un pranzo a tutto il battaglione.

Il pranzo ebbe luogo ieri, 7, all'*Albergo del Parco* in Monza. Un padiglione addobbato di tele dai colori nazionali, bandiere, scudi municipali, accoglieva a mensa nel giardini dell'albergo il battaglione. Ogni soldato vi ebbe risotto, carne guarnita in abbondanza, formaggio e un litro di vino.

La più lieta allegria accompagnata da contegno severo presiedette alla mensa; molte mogli e bambini dei militi stavano intorno intorno, oltre a molto signore e molti cittadini di Monza.

Al levar delle mense un sotto-ufficiale lesse un patriottico discorsetto che concludeva al grido di: Viva re Umberto! Viva Casa Savoia!

Un fragoroso, unanime evviva accolse l'evviva. Altri evviva aggiunsero i commensali ai membri tutti della Famiglia Reale, al cav. Valente, colonnello comandante il distretto, agli ufficiali tutti. Quindi, sempre per volere del Re, i commensali furono introdotti a visitare le bellezze dei giardini reali, il giardino zoologico, ecc., e finirono così una lietissima giornata che lascierà imperituro ricordo in chi ebbe il piacere di presenziarla.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Londra, 8. — Il *Morning Post* assicura che Keudell ritornerà a Roma appena spirato gli il congedo.

Parigi, 8. — All'inaugurazione del Bacino a Bassin, Tirard, rispondendo al presidente della Camera di commercio, lodò i grandi lavori intrapresi da Freycinet. Egli spera sul buon risultato delle negoziazioni pei trattati di commercio, e soggiunge che non bisogna che la Francia sia tributaria ai paesi stranieri.

Gambetta, rispondendo ai brindisi del *maire*, disse che si è avuto torto d'identificare un principio in un uomo. Non si può permettere la confusione tra le individualità della Repubblica, che deve collocarsi al disopra degli uomini e dei partiti. Gli affari furono estesi, perchè la politica fu meglio condotta. Il ministro di commercio vi ha detto che non bastava scavare bacini e moltiplicare i mezzi di trasporto, se non si allargava la sfera della vostra azione e non si aprivano nuovi sbocchi. Infatti, è tempo per tutti di fissare il regime economico e commerciale del paese con le Potenze estere.

Le mie convinzioni non sono cambiate; siate abbastanza forti, ingegnosi, audaci ed esperti per sopportare la concorrenza delle altre Nazioni.

Esprimo poi il voto che i trattati, che consacrano la libertà dei cambi coi popoli, siano stipulati in un avvenire prossimo. (Applausi prolungati).

Parigi, 7. — Assicurasi che Alberto Grévy lascierà il posto di governatore dell'Algeria.

Costantinopoli, 7. — Nella conferenza tra i delegati dei *bondholders* ed i banchieri di Galata venne ammesso il principio della riduzione delle annualità spettanti ai banchieri. La cifra di riduzione non è ancora stabilita. I banchieri offrirono di ridurre da 8 a 5 0/0 l'interesse sui crediti. Ciò rappresenta 300 mila lire in favore dei *bondholders*. Le disposizioni sono reciprocamente concilianti.

Novikoff assicurò Valfrey che la Russia non si opporrà.

Londra, 7. — Il *Times* attribuisce l'abboccamento tra l'imperatore Guglielmo e lo czar ad un'improvvisa decisione dello czar. Crede che non avrà risultati politici.

Washington, 6. — Garfield è giunto a Long-branch senza soffrire.

Berlino, 7. — Sembra che l'imperatore Guglielmo e lo czar si incontreranno presso Danzica. Si dice che Bismarck e forse Ignatieff vi assisteranno.

Milano, 7. — La Commissione reale per l'Esposizione si è costituita, e preciso il programma considerando l'Esposizione estranea all'azione governativa. La Commissione si divise in quattro sezioni: agraria, prestinaia Giovanola; manifatture, Rossi; commercio, Lucchini; coltura professionale, Protonotari.

Genova, 7. — Sotto la presidenza del sindaco Canevello, fu tenuto un Comizio numeroso di commercianti, armatori e industriali. Intervennero i deputati Nervo, Gagliardo e Berio. Dopo la comunicazione di adesioni di altri centri commerciali, si vota per acclamazione un ordine del giorno chiedente che il nuovo trattato di commercio colla Francia si inspiri alla parità di trattamento nel dazi e nel cabotaggio della Francia, ed abolisca la *surtaxe d'entrepôt*. Non riuscendo, s'invidi il Governo a difendere il commercio italiano con identiche sopratasse.

Battaglia, 7. — Il concetto della manovra di stamane era che il partito difensore di Padova eseguisse un ritorno offensivo contro il nemico vincitore nella manovra precedente. L'attacco e la difesa furono preparati con vivo fuoco d'artiglieria. La bella manovra ora presenziata dal Re, malgrado la pioggia dirotta.

I Municipii circostanti e la Società operaia inviano giornalmente deputazioni ad ossequiare il Re al Catajo. Domani le truppe riposano. Il Re recasi a Padova, ove gli si prepara una festosa accoglienza.

Berlino, 7. — La *Nord Deutsche Allgemine Zeitung* dice che il convegno dell'imperatore Guglielmo collo czar non avrà più luogo a Danzica, a causa di una indiscrezione della *Danziger Zeitung*.

Berlino, 7. — L'imperatore ed il principe imperiale sono arrivati da Hannover. Furono salutati cordialmente alla stazione dai granduchi Sergio e Paolo. L'imperatore ripartirà probabilmente domani sera.

Parigi, 7. — Stamane, al banchetto degli operai ad Houfleur, Gambetta disse che egli non è nemico del Senato, ma la sua resistenza è oltraggiante alla nazione. Il tempo stringe e bisogna agire.

Aden, 7. — È scoppiato il colera: 37 casi, 30 morti.

Bombay, 7. — Abdurrhaman è giunto a Kelatichitzai con molte truppe. Ayoub domina metà della strada di Kelatichitzai.

Algeri, 7. — Il telegrafo della Tunisia è nuovamente rotto.

Berlino, 7. — La *Kreuz Zeitung*, sul convegno degl'imperatori, scrive: « Abbenchè s'incentrino solamente i sovrani della Germania e della Russia, non può dubitarsi che Francesco Giuseppe, augusto alleato dell'imperatore germanico, parteciperà al convegno per così dire in ispirito. Quando i due sovrani si stringeranno la mano per confermare nuovamente la loro fratellità, si confermerà contemporaneamente l'intimità permanente dell'Austria-Ungheria colla Russia. In questo senso i Circoli diplomatici considerano il prossimo convegno. Ridenti dunque il convegno come un augurio favorevole al mantenimento ulteriore della pace europea ed allo stabilimento delle relazioni le più amichevoli fra le tre Potenze. »

Perasole, 7. — La Regina elargì mille lire ai poveri. La famiglia Costantini offerse alla Congregazione di carità ed alla Società operaia le lire quattromila di fitto della villa di Perarolo per perpetuare la memoria del soggiorno della Regina.

Tolone, 7. — Nuove truppe s'imbarcano per la Tunisia.

Tunisi, 7. — I contingenti nomadi continuano a concentrarsi per un attacco fra Kerouan e Baffuhila.

Madrid, 7. — Le trattative tra la Francia ed il Marocco per far cessare il fanatismo delle tribù marocchine parteggianti pegl'insorti Algerini, sono fallite, l'imperatore essendo impotente a frenare quelle tribù.

Parigi, 7. — Nigra è atteso.

Berlino, 7. — Nulla si sa del viaggio preteso di Bismarck nella Prussia occidentale per assistere al prossimo convegno dell'imperatore Guglielmo e dello czar.

Roma, 8. — Magliani arriverà a Roma domani alle una pom. Sabato alle ore 10 antimeridiane il terzo consiglio dei ministri sotto la presidenza di Depretis.

Parigi, 9. — Parecchi giornali parlano dell'eventualità di carestia in Algeria. Saussier organizza piccole colonne mobili nella provincia di Costantina.

Roustan disse a Barthélemy che la gravità della situazione della Tunisia è esagerata; tuttavia la occupazione di Tunisi e di altri punti è necessaria. L'effettivo dei francesi in Tunisia ed Algeria dovrebbe portarsi a 120 mila uomini.

Londra, 8. — La colonia italiana diede un banchetto a Cairoli. Menabrea presiedeva.

Ieri un barile di polvere con miccia venne gettato nell'interno della caserma di Castelnau. Fortunatamente non esplose.

Pietroburgo, 8. — Lo czar s'imbarcò a Peterhof per Danzica. Il *Journal de Pétersbourg* dice che l'abboccamento non è impreveduto. La presenza dell'imperatore Guglielmo alla frontiera è l'occasione di un abboccamento dimostrante l'amicizia dei due sovrani e sovrani, buon pegno di pace per l'avvenire. Bismarck vi assisterà per salutare l'imperatore Alessandro. L'assenza dello czar durerà pochi giorni.

Padova, 8. — L'ingresso del Sovrano a Padova a cavallo ebbe luogo alle ore nove e un quarto per la stessa porta d'ingresso di Vittorio Emanuele nel 1866. Le Autorità civili e militari, le Società operaie e gli studenti aspettavano il Sovrano alla porta al suono delle musiche e delle campane. Acclamazioni vivissime, getto di fiori attraverso l'intera città sino al palazzo cittadella, residenza del Sovrano. Entusiasmo immenso che ricordava il 1866.

Roma, 8. — È giunto Depretis.

Alessandria, 8. — Venne decretata una quarantena di 7 giorni per la provenienza da Aden e porti turchi del Mar Rosso.

Berlino, 7. — È assolutamente smentito che Bismarck abbia spiegato verso l'Italia qualsiasi azione a favore del Papa. Qui, come altrove, si sa che l'atteggiamento dell'Italia nelle recenti emergenze ebbe un carattere affatto spontaneo, nè fu determinato dagli uffici di alcun Governo straniero.

Roma, 8. — Secondo un telegramma del console di Alessandria, i casi di colera ad Aden dal 1° al 29 agosto furono trentadue, e ventisette mortali. Gli inglesi li considerano di carattere sporadico.

Tricala, 7. — Oggi si conchiuse a termine, senza incidenti, lo sgombero della terza zona. Rimangono da evacuarsi la 5ª entro il 15 e Volo col distretto.

Larissa, 8. — La Commissione per lo sgombero si trasferì ieri da Tricala a Zarkos, oggi venne a Larissa. La cessione di Punta e del golfo di Arta è fissata al 10. A datare da oggi, la presidenza della Commissione è stata assunta dal delegato italiano colonnello Velini.

Larissa, 8. — La Commissione per la delimitazione ha pressochè condotto a termine l'opera sua, risolvendo tutti i punti litigiosi.

Roma, 8. — Von Schlozen ebbe un'udienza dal Papa, e conferì parecchie volte col cardinale Jacobini. Le trattative procedono col massimo segreto e dureranno forse tutto il corrente mese.

Milano, 8. — Luzzatti esamina se sia vero quanto il *Diritto* a Roma, che, fallendo i negoziati pel trattato di commercio colla Francia, si scaglierebbe il popolo più povero. Pure, augurando che ciascu, dimostra che, costretto alla legittima difesa, il popolo più povero perdonerebbe meno. Conclude che, dopo venti anni di scuola, oggidì l'Italia nostra può tuonare senza jattanza il grido liberatore nell'ordine economico: L'Italia farà da sè.

Vena d'Oro, 8. — La Regina ed il Principe di Napoli, diretti a Vittorio, sostarono sulla strada della Vena d'Oro, accolti entusiasticamente dai bagnanti. La Regina si informò dal proprietario Lucchetti e dal dottore sulla cura delle Stabilimento. A sua richiesta, bevette dell'acqua della Vena d'Oro, ed aggradì un *bouquet offertole* dalla figlia del proprietario. La Regina ripartì ringraziando fra entusiastici applausi.

Parigi, 8. — Barthélemy ricevette ad un'ora i delegati italiani per il trattato di commercio. I negoziati cominceranno sabato al Ministero degli esteri.

Pietroburgo, 8. — Lo czar è partito stamane a bordo della *Derjawa* per Danzica, ove incontrerà l'imperatore Guglielmo. Lo accompagna Degiers.

La stampa ufficiale russa commenta il viaggio come un atto di cortesia naturale ed un ricambio alla visita dell'imperatore Guglielmo nel 1879. Lo giudica un pegno per lo sviluppo pacifico dei rapporti internazionali.

Danzica, 8. — Mistovich è arrivato da Belgrado; Bismarck è arrivato alle ore 4 1/4, e venne applaudito vivamente da una grande folla.

Parigi, 8. Il *Temps* annunzia che Barthélemy e Chaisnel ripevettero solennemente i delegati italiani. Dopo i complimenti, i commissari dei due paesi furono d'accordo per provvedere ad una pronta e favorevole soluzione delle trattative. Barthélemy e Tirard assisteranno alla seduta di sabato. Si assicura che faranno interessanti dichiarazioni per il mantenimento delle buone relazioni tra i due paesi.

Londra, 8. — Iersera la colonia italiana diede uno splendido banchetto a Cairoli. Assistevano Menabrea, tutta l'Ambasciata, notabilità ed italiani.

Menabrea, a nome della colonia, brindò, applaudito, alla regina Vittoria, ai Sovrani d'Italia e poi a Cairoli.

Questi rispose con ispirate parole, ringraziando dell'entusiastica accoglienza ricevuta.

Parecchi rappresentanti della stampa inglese vi assistevano. Dopo il banchetto si iniziò una sottoscrizione per fondare un Club italiano a Londra.

Venezia, 8. — La Regina, attesa alla stazione dalle Autorità e dalla folla plaudente, è arrivata alle 7 1/2, ed è giunta al palazzo reale fra entusiastiche acclamazioni. Si presentò una volta al balcone.

Longbranch, 8. — La febbre di Garfield è aumentata.

Londra, 8. — Notizie ufficiali egiziane assicurerebbero che l'agitazione militare è cessata.

Atene, 8. — Altri quattro trasporti recansi a Volo per portare truppe e munizioni a Tripoli.

Ottawa, 8. — La pioggia ha estinto gli incendi nelle foreste.

Londra, 8. — A Tyrone (Irlanda) Dixon, liberale, fu eletto.

Parigi, 8. — Il Consiglio dei ministri si occupò stamane della situazione in Africa.

La *Liberté* crede che il Governo sia deciso a far occupare tutti i punti del litorale e creare forti colonne volanti.

La *République* ricomincia gli attacchi contro il Senato.

I giornali radicali credono che la Camera conterrà oltre 67 intransigenti.

Costantinopoli, 8. — Assim pascià dichiarò a Dufferin che la Porta sottoporrà presto alle Potenze un progetto di riforma per l'Armenia.

ULTIMISSIME

LONDRA.

(Nostro telegramma particolare)

Mattino — 7, ore 5,30 pom.

= *Un banchetto d'onore a Cairoli.* — Questa sera ha luogo un banchetto d'onore offerto dalla colonia italiana all'on. Cairoli nell'*Hotel Continental*.

MILANO.

(Nostro telegr. part.)

Giorno — 8, ore 9,35 ant.

= *Il ministro dell'istruzione pubblica.* — Baccelli va oggi a Roma per assistere al Consiglio plenario dei ministri.

Dopo audrà a Torino, a Pavia, a Lodi, ove visiterà il laboratorio Gorini, e finalmente si recherà a Venezia.

VENEZIA.

(Nostro telegr. part.)

Giorno — 8, ore 11,52 ant.

= *Mostre artistiche.* — Questa mattina alle ore 10 si è inaugurata l'Esposizione d'arte moderna, pittura, scultura e architettura.

Erano presenti il sindaco, il consigliere delegato di prefettura Amour e i commissari esteri.

Tornielli, vice-presidente del Comitato, lesse poche parole.

A un'ora dopo mezzogiorno la Mostra sarà aperta al pubblico.

Essa è nel palazzo Pisani, a Santo Stefano e occupa i locali delle scuole comunali, quelli del circolo artistico veneziano, e tutto il secondo piano.

Questa mattina si è pure inaugurata la Mostra d'arte antica e d'arte applicata alle industrie; la quale occupa le sale della R. Accademia di Belle Arti e verrà aperta al pubblico alle ore 2.

Tutte codeste Esposizioni sono ottimamente riuscite.

= *L'arrivo della Regina.* — Stasera, a ore 7 1/2 arrivano la Regina e il principe di Napoli.

ROMA.

(Nostro telegramma particolare)

Sera — 7, ore 4 pom.

= *I ministri a Roma e il Consiglio plenario.* — È confermata la notizia che i ministri si troveranno a Roma lunedì prossimo venturo e vi terranno un Consiglio plenario.

= *L'amnistia.* — L'amnistia, che sarà emanata nella ricorrenza del 20 settembre, comprenderà tutti i reati politici.

Mattino — 7, ore 8,15 pom.

= *Opere di difesa.* — Innanzi la fine dell'anno corrente, sulle alture di Valdilocchi, sarà collocata una batteria, la quale farà parte delle opere di difesa del golfo di Spezia.

= *Intervento militare in Egitto.* — È inassistente che sir Mallet, delegato inglese presso il Governo egiziano, abbia proposto l'intervento militare in Egitto, simultaneamente dell'Italia e della Turchia.

= *Pellegrinaggio cattolico.* — Il pellegrinaggio italiano fu rinviato alla seconda settimana d'ottobre.

Ore 9 pom.

= *Il convegno dei due imperatori.* — Il *Diritto* d'oggi ammette che il convegno dell'imperatore Guglielmo collo czar Alessandro III possa avere delle conseguenze, ma teme che possa avere effetti poco favorevoli alla alleanza dell'Italia colla Germania e coll'Austria.

Giorno — 8, ore 9,35 ant.

= *Il rinvio del pellegrinaggio cattolico.* — Il rinvio del pellegrinaggio cattolico italiano fu voluto dal papa malgrado l'opposizione degli intransigenti per allontanare questa venuta dall'epoca del 20 settembre.

= *Conferenza al Vaticano.* — Domani mattina Von Schlozen, incaricato da Bismarck di conchiudere le trattative col Vaticano, conferirà col cardinale Jacobini e quindi col Papa.

ore 9,55.

= *Notizie artistiche.* — Ieri sera al teatro Quirino il nuovo dramma di Ulisse Barbieri: *Le catacombe di San Sebastiano*, ebbe un successo esilarantissimo.

= *L'arrivo di Depretis.* — Oggi è atteso l'onorevole Depretis.

Ore 9,45 ant.

= *Giudizio di Cairoli su Cossa.* — L'onorevole Cairoli scrisse da Londra una lettera nella quale dice che Pietro Cossa è scomparso nella luce di una gloria immortale; che egli vive però nei suoi l

Da affittare al 1° ottobre, corso Vittorio Emanuele, palazzina N. 65: **Alloggio** di otto membri, all'ultimo piano, ben finito, con gas, stufe ed acqua potabile, a prezzo mite.
Dirigersi al portinaio. 1907

DA AFFITTARE

pel 30 settembre od anche prima:
Elegante **alloggio** di 19 membri al secondo piano, più 6 soffitti con scala interna, esposto al quattro venti, vista sulla piazza Venezia, acqua potabile e gas.
Casa Soresole, via Giannone, 5. 1916

DA AFFITTARE

o da vendere:

Terreno orfivo con casa ad uso in parte civile e in parte rustico, il tutto cintato, della superficie di circa tre giornate (are 78 circa).
Rivolgersi al signor Ernesto Bevilacqua, via Monte di Pietà, 32. 1965

DA AFFITTARE

pel 1° ottobre prossimo
in Via S. Francesco da Paola, 25 4° piano, **Due alloggi:** uno di sette camere con soffitto e cantina; l'altro di quattro camere con soffitto e cantina. 2080

Alloggio d'angolo di 8 vani, piano 1°, gas e acqua in casa. — Via Baretti, 3.
Alloggio di 5 vani, acqua in casa, via Saluzzo, 39. 1979

Per il 1° ottobre 1881

Alloggio d'angolo da affittare, composto di dieci camere al primo piano, con vista in Dora grossa, due soppalchi, cantina e legnaia.
Dirigersi al portinaio, via Sant'Agostino, 2. 2031

DA VENDERE

in *Cortemilia, prov. di Cuneo* a buonissime condizioni, **una vasta casa** con giardino annesso, composta di 25 spaziose camere e 4 botteghe. Cortili, cantine e stalla con rimessa. — Dirigersi all'Amministrazione della *Gazzetta Piemontese*.

DA VENDERE

una **macchina** per lisciare la carta, di buonissima fabbrica inglese, fornita di tutti gli accessori.
Dirigersi alla tipografia Roux e Favale, piazza Solferino, 20.

DA VENDERE

un **piccolo tornio** in ferro per metalli, munito di tutti gli accessori, in buonissimo stato.
Dirigersi alla tipografia Roux e Favale, piazza Solferino, 20.

Un giovane di buona famiglia e che ha compiti i suoi studi liceali, cerca impiegarsi in una Banca od Ufficio qualunque. — Dirigersi all'Amministrazione della *Gazzetta Piemontese*.

Un signore americano desidera dare pensione in una distinta famiglia, in iscambio di lezioni d'inglese, francese e spagnuolo.
Dirigersi al sig. William Dikson, via del Seminario, N. 2, p. 4°. 1939

Persona

già occupata potrebbe disporre di alcune ore diurne e serali per segreterie. — Scrivere U. G., via Ospedale, 20. 2027

Vendita di cascina di giornate 30 (Ea. 11,45 circa), con tutto il necessario, e casa civile con mobilio o senza, comodità dalla tranvia 5 volte al giorno, sulle fini di Rivalta.
Dirigersi al geom. sig. Pasina, in Pinasca. 2017

Per ritiro dal commercio

si cederebbe una **Fabbrica** di ferro al maglio, con forza d'acqua.
Detta Fabbrica è ben avviata e con buona clientela.
Scrivere franco in posta, Pinerolo, F. C. P. 1928

L'esperienza di 11 anni ha dimostrato che l'**arabica bibita Scott** d'erbe, salsapariglia, aromi e miele è senza rivali per promuovere l'appetito, facilitare la digestione e guarire da sui stessi da mali e dolori a cui nessun rimedio abbia giovato. — La bottiglia L. 2 25, sei bottiglie L. 12. — Torino, via della Palma, N. 2, contro vaglia ad Alfonso Scott si spedisconno. 1915

Occasione favorevole

Da subaffittare per la rimanente stagione di campagna, **villa** sul colli di S. Vito (proprietà del marchese d'Ormea), ben mobiliata, con giardino e parco. (Comodità tranvia Moncalieri).
Dirigersi all'Agenzia ROSSI, piazza Carignano, 4. 2002

RIBASSO DI PREZZO

POSFO-GUANO

DELLA

Phosphe-Guano Company

di Liverpool

Consegnatari generali per l'Italia

Gio. Camandona e Comp.

Genova, via Luccoli, N. 47 2004

F. C. ROSSIO

cappellaio

rimoderna e pulisce cappelli di ogni genere e fusti per modiste **a moderati prezzi.**
Via dell'Accademia Albertina, 31
TORINO.

ROMA

HOTEL CENTRALE

Piazza Rosa, nel centro della città — Prezzi fissi e moderati — *Omnibus* alla stazione.
Bucelli, proprietario. 2018

3015

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'asta.

Alle ore 2 pom. di giovedì 22 settembre 1881, nel civico Palazzo, si procederà all'incanto a candela vergine, in aumento al prezzo di L. 12 per cadun metro quadrato, per la *vendita di un tratto di terreno della soppressa Piazza d'Armi, destinato a villini*, di metri quadrati 1710 circa, formante parte dell'isolato 178 nell'ingrandimento della sezione Monviso, fra le coerenze della via Amedeo Avogadro a levante, della Città per rimanente terreno a giorno, dello scultore Pietro Costa a ponente e della via Magenta a notte.
Il capitolato delle condizioni, la planimetria del terreno ed ogni altro documento relativo sono visibili nel civico Ufficio 10° (Lavori pubblici).

3016

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'incanto definitivo.

Stante il fattosi aumento del vigesimo avrà luogo nel civico Palazzo, alle ore 2 pom. di venerdì 23 settembre 1881, un nuovo incanto a candela vergine per l'affittamento, durante un triennio, a partire dal 1° dicembre 1881, del *serbatoio da ghiaccio* posto nel civico isolato Sant'Edmondo, già quartiere dei Macelli per la sezione Monviso, della capacità di 32,800 miriagrammi di ghiaccio, e seguirà il deliberamento definitivo a favore di chi avrà fatto maggiore aumento al fitto anno di L. 546. In mancanza di concorrenti sarà proclamato deliberatario definitivo l'obbligatore dell'aumento del vigesimo.
Il capitolato delle condizioni è visibile nel civico Ufficio di Economia.

INCANTO DI STABILI

SITI SUI TERRITORI DI

BACELLO e VIGONE

Alle 9 1/2 ant. delli 22 settembre corrente, la Vigone, nella sala delle adunanze del R. Ospedale, si procederà alla vendita ai pubblici incanti della Cascinetta sul prezzo di L. 38,000, e di altri appezzamenti divisi in dieci lotti, proprii del R. Ospedale di Carità ed Ortanotrofio Bessone, sotto le condizioni apparenti da avviso d'asta in data d'oggi.
Vigone, 1° settembre 1881.
2009 Avv. Teodoro Lana.

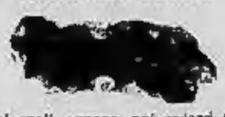
Pianoforti ed Organi

Cambi, affittamenti e vendite a prezzi modici. G. HATTHEY, via S. Agostino, 1, Torino. 1604

CENTO PIANOFORTI

nuovi o d'occasione, da vendere o **da affittare** a mensili L. 8 e più. Cambi, riparazioni ed accordature, presso **Griggi-Montù Attilio**, Torino, via Doragrossa, N. 28, piano primo, Torino. 8

Rasoi Meccanici



coi quali ognuno può radersi da se stesso senza pericolo di tagliarsi. Oncino L. 5. Più eleganti in metallo nichelato e ricco astuccio pelle, L. 10. Elegantissimo in metallo argentato, L. 15. — Coll'aumento di L. 1 50 si spediscono franchi e raccomandati. — Presso C. MANFREDI, via Finanze, 3 e 5, Torino. 597

Premio NAZIONALE 16,600 fr. Grande MEDAGLIA d'ORO etc.

QUINA LAROCHE

ÉLIXIR VINOSO

Febbrifugo, Aperitivo.

Questo Elixir vinoso, contiene la totalità dei principi della 3 chinacolina. Efficacissimo contro *febbre intermittente, terzana, perniciosa, mancanza di forze, anemia*, etc.

QUINA LAROCHE

FERRUGINOSO

Contro la *povertà di sangue, conseguenze di parto, clorosi, fanciulli deboli, convalescenze*, etc.

(Esigere la Firma)

Laroche

PARIS, 22, rue Drouot.

In Torino, nella farmacia *Turisco, Prato, G. Torta, L. Trisano* e all'Agenzia *D. Mondo*. 30

Banco di Sconto e di Sete in Torino

CON AGENZIA IN GENOVA.

Stato Sommario dell'Attivo e Passivo al 31 agosto 1881

pubblicato a termini dell'art. 11 dello Statuto Sociale

	ATTIVO	PASSIVO
Capitale versato	L. —	10,000,000 —
Fondo di riserva	» —	2,500,000 —
Cassa	» 1,491,257 40	»
Portafoglio	» 14,340,765 81	»
Anticipazioni e Riporti	» 6,196,685 —	»
Valori di proprietà	» 16,435,924 50	»
Magazzini generali (Docks) di Torino	» 2,000,018 60	»
Conti correnti attivi e diversi	» 5,191,740 38	»
Idem passivi e corrispondenti	» —	» 33,750,700 93
Diversi sopra speciale classificazione	» 2,593,503 29	» 1,002,882 62
Dep. di titoli a cauzione lib. ed in custodia	» 7,040,550 —	» 7,040,550 —
Mobilio e spese d'impianto	» 90,000 —	» —
Risconto del Portafoglio ed Anticipazioni al 31 dicembre 1880	» —	» 94,680 —
Dividendo ultimo esercizio	» —	» 30,056 —
Utili generali dell'esercizio in corso	» —	» 1,634,604 35
Spese generali Interessi e risconti L. 532,329 17		
Imposte diverse » 200,653 21	824,486 86	»
Spese d'Amm.ne e d'Esercizio » 85,226 35		
Totali L.	56,159,183 20	56,159,183 20

Il Banco sconta effetti e fa anticipazioni sopra deposito di Fondi Pubblici, Valori industriali e Sete, incaricandosi della vendita e lavoro di queste ultime in Trama ed Organsino per conto dei consegnatari.
Fa anticipazioni sulle merci in genere da essere depositate nei Magazzini generali di Torino asserti dal Banco stesso.
Riceve somme in conto corrente corrispondendo l'interesse del 3 1/2 0/0 su quelle a scadenza fissa di tre mesi; 3 0/0 con disponibile di L. 5000 e vista per giorno e del 1 1/2 0/0 con disponibile di L. 50,000 per giorno.
Accetta in custodia Titoli e Valori entro cassette chiuse mediante un abbuonamento annuo di L. 50, 100 e 150, secondo le dimensioni.
Riceve in deposito a titolo di semplice custodia Fondi Pubblici e Valori industriali rilasciando un Certificato nominativo di deposito ed assumendo l'incarico di esigere dividendi, premi e rimborsi, mediante una provvigione.
Esercisce l'Esattoria Comunale di Genova, e si incarica di pagare le imposte dovute ad Esattorie delle Provincie di Torino, Cuneo, Genova, Alessandria, Novara, Pavia e Piacenza.
S'incarica di qualunque operazione bancaria sulla piazza di Roma per mezzo della Banca Tiberina (via del Corso, N. 173).
Riceve titoli di rendita 5 0/0 e 3 0/0 per procurarne il cambio decennale. 2028

BANCA TIBERINA

Sede Centrale Torino, via Santa Teresa, N. 31

Rappresentanza in Roma, via del Corso, N. 173

Situazione al 31 agosto 1881 pubblicata dalla Sede

	ATTIVO	PASSIVO
Capitale	L. —	15,000,000 —
Fondo di riserva	» —	22,593 15
Azionisti a saldo versamenti	» 7,736,875 —	»
Fondo premio versato da applicarsi come da Assemblea 22 a zero p. p.	» —	303,975 —
Cassa	» 518,976 21	»
Portafoglio	» 1,380,176 50	»
Valori di proprietà	» 659,302 83	»
Anticipazioni su titoli e riporti	» 586,250 —	»
Partecipazioni diverse	» 48,187 85	»
Immobili — terreni, acque e case	» 4,372,103 94	»
Prestiti nominali	» 339,068 59	»
Conti correnti attivi	» 779,354 89	»
» » passivi, corrispondenti e depositanti a risparmio	» —	» 3,677,429 35
» » con garanzia ipotecaria	» 2,925,860 13	» —
» diversi senza speciale classificazione	» 3,225,445 10	» 2,259,693 84
Deposito titoli a cauzione, liberi e volontari	» 1,849,702 39	» 1,849,702 39
Mobilio e spese d'impianto	» 52,804 60	» —
Risconto portafoglio del precedente esercizio	» —	» 7,600 10
Dividendo dell'ultimo esercizio	» —	» 3,022 —
	21,544,078 22	23,222,982 43
Utili generali dell'esercizio in corso	» —	» 670,363 03
Spese generali: Interessi e risconti L. 193,130 78; Manutenzione immobili » 15,908 48; Imposte diverse » 35,324 73; Spese d'amministrazione e d'esercizio » 51,933 32	296,297 29	»
Totali L.	23,843,366 51	23,843,366 51

La Banca riceve somme alla sua Cassa in Roma, via del Corso, N 173, in conto corrente disponibile al 3 1/2 0/0, ed a tempo fisso, non minore di tre mesi, al 4 0/0.
Le somme depositate a tempo fisso al portatore anche vennero a ritirare alla Sede in Torino, via Santa Teresa, N. 31 2029

COMUNE DI COGGIOLA (Novara)

Avviso di concorso

È aperto il concorso al posto di maestro normale superiore in questo Comune, coll'annuo stipendio di L. 750.
Le domande dovranno presentarsi al sottoscritto entro il corrente mese di settembre, munite dei prescritti documenti.
Coggiola li, 2 settembre 1881.
2006 *Il Sindaco*: Barchietto.

HOTEL ET CAFÉ DE L'ÉTOILE

16, Great Windmill Street Hay Market, LONDRA

Proprietario Léon Raux, successore di Giovanni Chiaice

Cucina italiana e francese — Prezzi moderati. 1772

MAGAZZINO DA LEGNAME

TORINO, via Manzoni, 10 (Porta Susa)

con Stabilimento a vapore, *corso Principe Oddone*

presso la Barriera di Lanzo, di

GARETTO PIETRO

Legna di ogni stagionata e tagliata per uso *franklin* e cucina a **cent. 25** e **40 al mirria** resa in cortile.
Legname da lavoro d'ogni genere a prezzi limitatissimi. 1975

GIUSEPPE FULCHERIS

OROLOGIERE DEL R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO

Cronometri, Regolatori

RIMONTOIRS a rivestizione, a secondi

E PENDOLI D'OGNI GENERE

TORINO — Via Po, num. 30 — TORINO.

Essenza Salsapariglia concentrata a vapore, sia con joduro che senza; unica rigeneratrice della massa sanguigna ed esperimentata efficacissima per guarire, senza mercurio, le affezioni della pelle, erpeti, scrofole, ulceri, ecc. — L. 10, 6, 6, in pillole L. 5, 2 50, 3 e 1 50.
Farmacia **TARICCO**, piazza S. Carlo, Torino.
NB. Trovansi pure tutti i rimedi al medesimi che esteri. 1101

CONTRO:

le flatuosità
le agrezze di stomaco
l'emorroide
la stitichezza
le malattie del fegato e della bile
il sangue viziato
l'affluenza di sangue verso la testa ed il petto

Preparate esattamente conforme alla prescrizione medicinale

PILLOLE SVIZZERE DEL FARMACISTA RICH. BRANDT

ELEMENTI PRINCIPALI:

estratti d'erbe svizzere medicinali
Più efficaci e miglior RIMEDIO che tutte le acque minerali
Si prendono facilmente Arione dolce

S'impiegano con vantaggio per gli ammalati di qualunque età

Assolutamente innocue

Le farmacie indicate spediscono *gratuitamente* a chi ne fa domanda, un prospetto che comprende numerosi attestati di medici specialisti sopra i buoni effetti di questo rimedio. Domandare espressamente le Pillole svizzere del Farmacista RICH. BRANDT, emesse in scatole metalliche contenenti 50 pillole a fr. 3 25 ed in scatole più piccole, per saggio, contenenti 15 pillole a 50 centesimi.
Ciascuna scatola delle vere Pillole svizzere, deve essere rivestita coll'etichetta che rappresenta la croce bianca svizzera sopra fondo rosso, e portare la firma del fabbricante.
Deposito generale per tutta l'Italia: A. JANSSEN, farmacista, 10, via dei Fossi, Firenze.
Deposito in TORINO, farmacie Taricco *e* Torta. 1986

DIREZIONE DELLE OPERE PIE DI S. PAOLO IN TORINO

Situazione dei conti dei seguenti Istituti da essa amministrati al 31 agosto 1881.

CREDITO FONDIARIO

Guarentigia ipotecaria lire 75,110,825.

Cartelle emesse	In totale al 31 luglio 1881	N. 23,801	per L. 23,801,000	per L.	41,852,500
	Nel mese di agosto 1881	» 692	» 692,000	»	809,300
Cartelle da estinguersi	In totale al 31 luglio 1881: Ricevute in restituzione anticipata di mutui	N. 20,654	per L. 16,882,000	per L.	64,194
	Per estrazione a sorte	» 6,103	» 4,951,000	»	10,997,600
Cartelle ammortizzate e ritirate dalla circolazione	In totale	N. 26,757	per L. 21,833,000	per L.	86,580
		» 30,265	» 25,000,000		14,999,900
Cartelle da ritirarsi		N. 2,508	per L. 1,951,000		
Cartelle in circolazione al 31 luglio 1881				per L.	27,815,700
Delle quali al portatore N. 26,126 al nome N. 21,610					

Corso del mese: Massimo L. 506 — Minimo L. 502 — Medio L. 504.

ATTIVITÀ.

		Al 31 luglio 1881	Al 31 agosto 1881
Prestiti con ammortamento	Conto capitale L.	27,548,597 86	27,808,745 86
	Conto annualità »	289,740 64	188,168 43
Conti correnti ipotecari	»	—	—
Anticipazioni su Cartelle fondiarie	»	—	—
Fondi impiegati	in titoli dello Stato »	93,177 »	93,177 »
	in Buoni del Tesoro »	—	—
	in titoli diversi »	69,070 70	69,070 70
Debitori in conto corrente	»	—	—
Debitori diversi	»	747,944 81	747,955 71
Cartelle fondiarie di proprietà	»	198,110 86	256,424 86
Numerario in Cassa presso il Monte di Pietà	»	1,668,970 84	1,511,881 91
Cartelle fondiarie in deposito	»	1,000,800 »	1,004,000 »
Mobili e spese d'impianto	»	22,483 10	22,483 10
Cartelle fondiarie in deposito presso altri Istituti precedenti	»	—	—
Fondo di garanzia dell'Istituto	»	1,500,000 »	1,500,000 »
Totale della attività L.		33,060,846 14	33,003,857 33
Spese.			
Spese generali d'amministrazione	L.	43,063 60	43,853 60
Sovraimposta governativa	»	1,800 »	1,800 »
Interessi passivi	»	27,476 39	27,301 16
Perdite	»	—	—
Totale a bilancio L.		33,133,546 43	33,076,822 43

PASSIVITÀ.

		Al 31 luglio 1881	Al 31 agosto 1881
Cartelle in circolazione	Conto capitale L.	27,548,000 »	27,813,500 »
	Conto interessi »	267,427 29	551,421 70
	Estratte da pagarsi »	1,951,000 »	1,951,000 »
Buoni di Cassa in circolazione	»	—	—
Creditori in Conto corrente	»	—	—
Creditori diversi	»	10,439 46	26,849 18
Imposta sulla ricchezza mobile	»	2,700 »	2,794 52
Depositi a garanzia d'ipoteche	in contanti »	151,961 08	151,208 46
	in Cartelle »	103,379 84	233,881 70
Depositanti Cartelle per custodia	Cartelle »	199,500 »	—
	in contanti »	472,000 »	—
Id. Id. per mezzo diverso	»	610 50	481,500 »
Depositi per perizia	»	437,500 »	477,500 »
Capitale proprio dell'Istituto	»	4,629 81	4,045 23
Fondo di riserva	»	650,922 31	650,922 31
Fondo di garanzia assegnato per legge	»	318,935 13	312,935 13
Monte di Pietà — Conto corrente per servizio Cassa	»	1,500,000 »	1,500,000 »
Totale delle passività L.		33,010,561 42	33,321,541 02
Rendite.			
Diritti di commissione	L.	71,807 24	72,228 17
Interessi attivi	»	49,003 87	49,064 84
Proventi diversi	»	—	—
Utili	»	1,993 18	2,015 86
Totale a bilancio L.		33,133,546 43	33,450,422 89

Il Credito Fondiario mutua in Cartelle fruttanti il 3 per cento e per prima ipoteca sopra immobili, situati nelle provincie di Alessandria, Cuneo, Genova, Novara fino al lato destro della Sesia, Parma, Piacenza, Porto Maurizio e Torino, non alla metà del loro valore, somme rimborsabili con ammortizzazione.
— Ricevere Cartelle fondiarie in deposito per custodia, tanto nominative che al portatore. Alla presentazione del relativo certificato è fatto esatto al rilasciatore di riscuotere gli interessi semestrali di tutte le Cartelle comprese nel medesimo, qualunque sia in complesso il num. loro.

MONTE DI PIETÀ

ATTIVITÀ.

		Al 31 luglio 1881	Al 31 agosto 1881
Anticipazioni su pegno di oggetti preziosi	N.	43,310	1,513,579 95	42,977	1,530,088 03
di Pannilini e Stati di Piazza e diversi	»	45,714	353,701 65	44,923	371,473 30
	»	7,191	39,231 85	7,261	39,942 50
Somma attività soggetta in tot.	N.	96,215	1,906,293 85	95,161	1,940,430 83
Anticipazioni su fondi pubblici	»	447	3,158,221 76	488	3,424,143 34
Fondi pubblici di proprietà	Titoli dello Stato »		2,783,465 20		2,783,465 20
	Buoni del Tesoro »		—		—
	Obbl. con gar. gov. »		3,295,706 85		3,295,706 85
	Obbl. di prest. com. e prov. »		2,979,615 »		2,979,615 »
	Titoli diversi »		3,321,367 10		3,321,367 10
Cambiali in portafoglio con guarentigia ipotecaria	»		1,379,687 58		1,379,687 58
Id. a breve scadenza	»		703,908 »		662,189 65
Debitori diversi	»		1,441,315 39		1,442,356 61
Cassa contanti	»		988,159 20		980,159 20
Conti correnti	Ospedale S. Giovanni »		830,484 60		829,303 [illegible]
	Ospizio di Carità »		18,168 56		95,715 45
	per Credito Fondiario »		—		—
Esercizio	Opere pie di S. Paolo »		93,213 40		165,882 25
	Istituto figli Militari »		178,184 86		168,182 39
Conti correnti ad interesse	»		748,056 88		854,169 75
Spese da ammortizzarsi	»		47,086 31		33,413 60
Mobili	»		80,274 48		30,274 48
Stabili di proprietà	»		439,977 23		441,329 01
Mutui con guarentigia ipotecaria	»		707,662 94		701,660 94
Sopravvenienze patrimoniali	»		—		—
Totale delle attività L.			22,954,200 41		23,507,272 11
Magazzini di beneficenza	»		50,800 »		50,800 »
Spese dell'esercizio 1881.					
Imposte	L.	40,511 09		40,991 09	
Interessi passivi	»	253,589 87	409,544 13	256,858 19	412,093 34
Amministrazione	»	104,343 76		109,234 19	
Totale a bilancio L.			23,014,544 54		23,173,906 45

PASSIVITÀ.

		Al 31 luglio 1881	Al 31 agosto 1881
Capitali depositati. Liberati	N.	4,854	16,832,382 80	4,831	16,810,462 22
Depositi speciali	»	1	180,000 »	1	180,000 »
Totale	N.	4,855	17,002,882 80	4,878	17,070,462 02
Interessi sui detti da pagarsi	L.		182,018 71		206,593 71
Fondo pensioni impiegati	»		52,741 64		53,039 51
Creditori sopraprofitti	»		22,090 75		22,892 53
Creditori diversi	»		78,165 24		78,378 01
Credito Fond. Conto corrente per servizio Cassa	»		1,668,970 54		1,811,231 62
Risconti	»		—		—
Opere pie San Paolo	Conti correnti »		—		—
R. Ospizio di Carità	per servizio Cassa »		—		—
Sopravvenienze patrimoniali	»		2,230 63		2,230 63
Totale delle passività L.			19,013,846 31		19,353,784 19
Annui di rendita	»		3,049,931 80		3,543,931 80
Rendite dell'esercizio 1881.					
Interessi attivi	L.	332,605 25		433,519 47	
Sconti e provvigioni	»	145,228 55	477,833 80	47,059 91	480,579 38
Proventi diversi	»	59,705 02		99,799 99	
Totale a bilancio L.			23,541,334 53		23,128,295 45

Il Monte di Pietà riceve qualunque somma in deposito a cominciare da L. 2, su cui per ora corrisponde l'interesse annuo del 3 per cento.
— Fa anticipazioni su pegni di oggetti di diversa natura, non che sui titoli dello Stato o dal medesimo guarentiti, su Cartelle fondiarie e sulle azioni della Banca Nazionale.
— Apre crediti in conto corrente:
A) Contro ipoteca sopra immobili situati nelle provincie di Alessandria, Cuneo, Genova, Novara, fino al lato destro della Sesia, Parma, Piacenza, Porto Maurizio e Torino per un tempo non maggiore di anni cinque;
B) Per mezzi sul conto deposito: Di titoli emessi dallo Stato o da esso garantiti; — Di Cartelle fondiarie dell'Opera di S. Paolo; — Di Obbligazioni di Prestiti del Municipio di Torino, e — Di Sete.
Gli Uffizi e la Cassa per tali operazioni sono aperti dalle 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane di ogni giorno non festivo.
Torino 1° settembre 1881.

Il Ragioniere Capo Carelli Maggiorino. — Il Presidente Benintendi. — Vº il. Controllore Capo V. Lamarque.

R. Ospizio Generale di Carità di Torino

È aperto un concorso pel disegno di un edificio capace di 2000 ricoverati, da erigersi lungo il viale di Stupinigi, poco lungi dalla linea daziaria di Torino.

Il Programma, coi relativi piani e profili del sito dove sarà eretto il grandioso edifizio, ne determina la forma, le capacità, il modo e termine entro cui vuolsi presentato il disegno.

Al disegno prescelto sarà assegnato un premio di L. 10,000, ed un *accessit* di L. 2000 a cadauno dei due progetti che verranno in seguito giudicati migliori.

Il programma e piano sopraccennati, si distribuiscono dalla Segreteria dell'Ospizio, via Po, N. 33, a chi ne fa domanda. 1819

CACAO del Barone LIEBIG

7, Idel Lane

Vendesi in Torino presso i principali cioccolattieri, droghieri e magazzini di conserve alimentari. 1982

La Facoltà Medica proclamò questo **Cacao** la perfezione degli alimenti; inestimabile per ragazzi, convalescenti o persone di difficile digestione; ricco di sostanze nutrienti e di eccellente fragranza. *(Estratto dai giornali* Lancet *e* British Medical).

Esso è addottato dalla Camera dei Lordi

OCCASIONE FAVOREVOLISSIMA

VENDITA con grande ribasso, all'ingrosso ed al dettaglio, di tutta la merce caduta nella *fallita* della **Manifattura V. Morand**, consistente in *Colli, Polsi, Camicie da uomo, Davanti* e generi relativi.
La vendita avrà luogo dalle ore 8 alle 11 antimeridiane, e dalle 2 alle 5 pomeridiane, per pronti contanti, nel fabbricato già di proprietà **V. Morand** sul CORSO VINZAGLIO, N. 56, TORINO. 1974
OCCASIONE FAVOREVOLISSIMA

Collegio-Convitto in Cavour (Torino)

Preparazione agli esami di riparazione. Scuole elementari, tecnico-commerciali e ginnasiali pareggiate. La retta mensile oscilla dalle L. 27 alle 35. — Ai tre fratelli prof. Cuffia, in Cavour. 2035

La Sonnambula

DOMENICA VERCELLI

Unica in Torino premiata con diploma della *Società Filo-Mesmerica-Psycogurico*, dopo 27 anni di mirabili successi nei principali Gabinetti di Torino e Roma, in unione al prof. FERRARI ALBINO, ha aperto un Gabinetto Medico-Magnetico, in via Berchia, N. 14, piano terreno, con entrata anche in via S. Tommaso, N. 22, ove dà consultazioni sopra qualunque malattia e di curiosità tutti i giorni dalle 8 alle 5 pom. — Consulti per corrispondenza, affrancare. 2034

INCANTO

di

elegante e ricco mobilio

Piazza Vittorio Emanuele, N. 1, piano 2°

Casa Heinach.

Martedì, 13 settembre, e giorni successivi, dalle ore 9 alle 12 del mattino, e dalle 2 alle 4 pom., col ministero del perito estimatore N. Funchino, si esporrà in vendita alla pubblica asta e pronti contanti, lo svariato e ricco mobilio ed oggetti artistici ivi esistenti, cioè: *Mobilio* di camera da letto in palissandro, armadio a tre corpi, cortinaggio in seta, ricco parafuoco e servizio a toeletta del Giappone, cassa-forte, mobilio per sala di compagnia in legno noce scolpitato, coperto damasco seta verde, specchi a ricca cornice, pendoli, dipinti, soggiaioni fantasia, grandi tappeti, vasi chinesi, piano-forte d'Erard. — *Mobilio* di camera da letto in mogano, cortinaggio damasco lana verde, sofà, soggiaioni, quadri. — *Mobilio* di sala da pranzo di legno-noce, pendolo Robert, argenteria, grande libreria di legno ciliegio con cristalli, ed altri mobili d'appartamento, una quantità di bottiglie vino del Reno, Champagne, Marsala, ecc., lingeria e rame.
Torino, 5 settembre 1881.
2033 Avv. Manfredi Palmazio.

Medaglia all'Esposizione di Lione 1872 — Diploma di merito, Vienna 1873 — Medaglia d'onore dell'Accademia Nazionale di Parigi 1874 — Medaglia d'argento, Marsiglia 1874 e Parigi 1875 — Fuori concorso, Bruxelle 1876 e Medaglia in argento dorato, Compiegne 1877.

ALCOOL DI MENTA DI RICQLES (40 anni di successo).

L'uso di questo Alcool, utilissimo in tutte le stagioni, è da raccomandarsi specialmente nei giorni di **gran caldo.** Mediante alcune goccie di questo liquore in un bicchiere d'acqua, zuccherata o no, si ottiene una bibita delle più gradevoli, sane e rinfrescanti, e la meno costosa. Di questo Elixir qualunque famiglia dovrebb'essere provvista, attesochè **facilita grandemente la digestione,** fortifica lo stomaco anche il più infermo, scaccia i mali di testa, mitiga le coliche, purifica il sangue, calma i nervi e disalpa all'istante qualunque malessere. Questo Alcool guarisce infallibilmente i crampi allo stomaco, la diarrea, la colerina, e preserva da qualunque influenza epidemica.
Fabbrica e Lione presso E. De RICQLES, Cours d'Herbouville, 9. Boccette da L. 3 e 5, presso D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5. 1989

PREMIATE SPECIALITÀ DOMESTICHE INGLESI

(S'invita il pubblico a provarle)

Goodall's Baking Powder. — Preparazione, premiata con sette medaglie, per far pasticceria e pane casalingo. Farina meravigliosa, che, messa in piccola quantità nella farina ordinaria, serve di lievito per fare il pane, di burro per ogni sorta di pasticceria, e fa le veci delle uova per far pudini. Basta farne un solo esperimento per essere convinto. — Si vende in scatole a L. 1 25 ciascuna. 1542
GOODALL, BACKHOUSE e C., Leeds, Inghilterra.

FORZA MOTRICE

la più economica

Senza pericoli e rumore

Prospetti ed Elenchi dei Motori in funzione, gratis.

MOTORI A GAS

Sistema **Otto.**

Da 1/2, 1, 2, 4, 6, 8, 10, 12, 16, 20, 25, 40 e 50 cavalli di forza.

Rappresentanti generali in Italia:

A. BRACHI e C., Torino, via S. Massimo, N. 49. — Consumo di gas garantito da 0,750 a 1 metro cubo per ora e per cavallo. Diminuisce proporzionatamente alla riduzione di lavoro. Possibilità d'impianto sui piani di casamenti abitati. Assenza assoluta di pericolo e di assistenza speciale. Ogni macchina è garantita.

Torino — Tip. Roux e Favale.